il ponte

"Et veritas liberabit vos"

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

ANNO XXXX - N°. 34 - euro 0.50
22 Novembre 2014

web: www.ilpontenews.it | email: settimanaleilponte@alice.it

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

34 ANNI FA IL TERREMOTO IN IRPINIA 1980 - 2014

RADIOAMATORI

"GLI ANGELI DELLE ONDE RADIO"

pag. 9

TRE COSE ESSENZIALI

Luigi Barbarito*

Papa Francesco ha incontrato il 28 ottobre i rappresentanti dei Movimenti Popolari per la Pace e ha pronunziato un discorso che per molti aspetti rappresenta la sintesi della dottrina sociale cristiana ed offre validi indirizzi per risolvere i gravi problemi che oggi preoccupano governi ed opinione pubblica mondiali.
Egli ha sintetizzato in tre parole il programma di rinnovamento: terra, casa e lavoro. Ogni società libera e democratica non può fare a meno della centralità di questi tre beni per la stabilità di ogni ordine sociale.
La terrra per ovvie ragioni deve appartenere a chi la lavora e la rende feconda. Dalla preservazione della terra e dal suo sfruttamento dipende la soddisfazione del bisogno primario dell'uomo il cibo. Purtroppo abbiamo assistito e assistiamo ad un serio processo di inurbamento delle popolazioni e all'abbandono irresponsabile delle campagne. Le nazioni che hanno preso coscienza di questo problema si stanno adoperando a controllare e dirigere il cambiamento di rotta, come pure tanti giovani che, frustrati nelle loro speranze di impieghi fissi e meglio retribuiti stanno scoprendo i vantaggi di un ritorno alla cultura della terra, avvalendosi di cognizioni più avanzate, di tecniche innovative, di audaci sperimentazioni per ottenere prodotti destinati all'alimentazione umana che siano più buoni, più sani e più genuini.

a pag. 4

"GIÙ LA MASCHERA !"

Se il Prefetto di Avellino, Carlo Sessa, visita l'area dell'ex Isochimica munito di maschera con filtro, allora gli abitanti e coloro che lavorano nella zona di Borgo Ferrovia cosa dovrebbero fare?

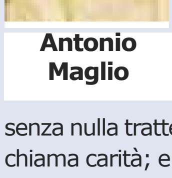
pag. 3

Se per un breve sopralluogo vengono prese tante precauzioni allora vuol dire che nella zona esiste un alto tasso di pericolosità. La verità è che sull'Isochimica esistono troppe responsabilità di rilevanza penale di politici, amministratori e funzionari, di ieri e di oggi.
Si è contribuito ad inquinare l'aria e il suolo permettendo ad industrie con cicli di produzione altamente inquinanti di insediarsi ad Avellino, e nei Comuni limitrofi, nell'illusione di avere sviluppo ed occupazione.
Oggi l'Isochimica è un sito da bonificare, nell'area cosiddetta industriale continuano le emissioni nell'aria e nel suolo di sostanze tossiche. Nonostante la depurazione di alcune aziende, in alcuni tratti del fiume Sabato non c'è traccia di fauna ittica, non c'è alcuna forma di vita che sopravviva all'inquinamento.
Il problema, a questo punto, è far comprendere a Istituzioni e cittadini che il fenomeno dell'inquinamento e delle patologie cliniche che causano malattie respiratorie e decessi prematuri non riguarda solo Borgo Ferrovia ma anche il centro città e i Comuni di Atripalda, Cesinali, Manocalzati e Montefredane. Ad Avellino e Mercogliano, inoltre, si aggiunge il problema dell'inquinamento causato dal traffico veicolare, nell'aria circola una concentrazione di PM10 elevatissima, a cui corrisponde negli ultimi dieci anni un aumento consistente di persone affette da asma e da patologie allergologiche legate alla pessima qualità dell'aria.

Mario Barbarisi **continua a pag. 3**

Offerte per il sostentamento dei preti diocesani

LA GIORNATA NAZIONALE



Antonio Maglio

In apertura della 67ª Assemblea Generale della CEI (Assisi, 10-13 novembre 2014) è stato letto il Messaggio di Papa Francesco "I presbiteri... li abbiamo visti spendere la vita tra la gente delle nostre parrocchie, educare i ragazzi, accompagnare le famiglie, visitare i malati a casa e all'ospedale, farsi carico dei poveri... Liberi dalle cose e da se stessi, rammentano a tutti che abbassarsi senza nulla trattenere è la via per quell'altezza che il Vangelo chiama carità; e che la gioia più vera si gusta nella fraternità vissuta". Chi non ha incontrato un sacerdote in un momento particolare della propria storia? Essi, spesso, sono un crocevia importante della vita, un tramite tra la fragilità umana e la grandezza di Dio. La loro presenza è un dono prezioso per tutti ma ha bisogno del sostegno di tutti.

a pag. 6

PRESENTATO A ROMA IL LIBRO DI AGNES E ZAPPELLA

"Giovanni Paolo II - Linee di un pontificato"

Giovedì 14 novembre è stata presentata a Roma, nell'Aula Magna della LUMSA, l'opera in due volumi "Giovanni Paolo II - Linee di un pontificato", pubblicato dalla Libreria Editrice Redenzione. La sala dell'incontro era affollata da ospiti e personalità di rilievo del mondo ecclesiale, accademico, politico ed economico.

pag. 6

Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia

I VALORI DEL DARE

Sono ancora pochi coloro che conoscono l'esistenza e il perché delle Offerte destinate al sostentamento dei sacerdoti. Perciò ogni anno si celebra una Giornata Nazionale la domenica di Cristo Re, per far scoprire a tanti fedeli un modo ulteriore di essere affidati gli uni agli altri, ripetendo il gesto con cui si provvedeva agli "uomini di Dio" nelle comunità cristiane delle origini. Una giornata speciale che potrà contribuire a far crescere la sensibilità verso il ruolo e l'opera dei sacerdoti, così come il vincolo di comunione tra fedeli e presbiteri nella nostra Chiesa.

Non ce lo nascondiamo: è il *dare* meno facile nella comunità ecclesiale italiana. E' il *dare* a chi non abbiamo sotto gli occhi, a chi è lontano e non conosciamo. È il *dare* ai 36 mila preti diocesani attraverso le Offerte deducibili intestate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero.
Eppure un *dare* del genere rappresenta un gesto moderno che dimostra concretamente corresponsabilità, solidarietà, condivisione e ampio senso di appartenenza ecclesiale. E' un comportamento che allarga la visuale. È una sorta di grandangolo ecclesiale. Fa vedere che non c'è soltanto il "mio" prete, il prete della mia comunità verso il quale non manco di generosità. Ma ci sono anche gli altri preti di cui, assieme ad altri fedeli, mi prendo cura. Compresi quelli ormai anziani o malati o ancora forti nel corpo che, coerenti con il Vangelo, combattono le mafie e difendono il creato e le sue creature.
Pensare a tutti i sacerdoti, e donare anche un solo euro, **è** quindi una **manifestazione concreta di tanti valori** che spingono ad un forte, vero, sano sentimento di comunione fraterna. E non è importante il "quanto" si dona ma il "come" si dona. Con il cuore, cioè con gioia.
Ecco allora che questa Offerta, che non a caso si chiama *Insieme ai sacerdoti*, è quel *dare* che **unisce e** che **costruisce la Chiesa comunione**, annullando distanze e gelosie. È quel *dare* che rende possibile la perequazione: non ci sono preti ricchi accanto a preti poveri e a tutti è garantita una base comune. **È un *dare* dal formidabile valore educativo per i fedeli** e che, allo stesso tempo, impegna ogni sacerdote a vivere e testimoniare a tempo pieno, con coerenza e credibilità, il Vangelo.

(MARIA GRAZIA BAMBINO)

SCOPRI LE OFFERTE. FAI CRESCERE LA COMUNIONE.

CHE COSA SONO LE OFFERTE PER I SACERDOTI?
Sono Offerte diverse da tutte le altre, perché sono espressamente destinate al sostentamento dei nostri preti diocesani. Dal più lontano al tuo parroco.

CHI PUÒ DONARE L'OFFERTA PER I SACERDOTI?
Ognuno di noi. Per sé, per la famiglia o il gruppo parrocchiale. Importante è che il donatore corrisponda ad una persona fisica (ad esempio: Mario Bianchi, e non "famiglia Bianchi" né "parrocchiani S. Giorgio").

COME POSSO DONARE?
- **con conto corrente postale** n. 57803009 intestato a "Istituto Centrale Sostentamento Clero - Erogazioni liberali", Via Aurelia 796 - 00165 Roma
- **con uno dei conti correnti bancari dedicati alle Offerte**, indicati sul sito www.insiemeaisacerdoti.it nella sezione "Come donare-Bonifico bancario"
- **con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi.** La lista degli IDSC è su www.insiemeaisacerdoti.it nella sezione "Come donare-Versamento diretto"
- **con carta di credito CartaSì** chiamando il numero verde CartaSì 800 825 000 o donando online su www.insiemeaisacerdoti.it.

DOVE VANNO LE OFFERTE DONATE?
All'Istituto Centrale Sostentamento Clero che le distribuisce equamente tra i circa 36 mila preti diocesani. Assicura così una remunerazione mensile tra 860 euro al mese per un sacerdote appena ordinato, e 1.338 euro per un vescovo ai limiti della pensione. Le Offerte sostengono anche circa 3 mila preti ormai anziani o malati e 600 missionari nel Terzo mondo.

PERCHÉ OGNI PARROCCHIA NON PUÒ PROVVEDERE DA SOLA AL SUO PRETE?
L'Offerta è nata come strumento di comunione tra sacerdoti e fedeli e per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolose, nel quadro della "Chiesa comunione" delineata dal Concilio Vaticano II.

CHE DIFFERENZA C'È TRA OFFERTE PER I SACERDOTI E L'OBOLO RACCOLTO DURANTE LA MESSA?
E' diversa la destinazione. Ogni parrocchia infatti dà il suo contributo al parroco che può trattenere dalla cassa parrocchiale per il suo sostentamento 7 centesimi al mese per abitante (quota capitaria). Ma nella maggior parte delle parrocchie italiane, che contano meno di 5 mila abitanti, ai parroci mancherebbe il necessario. Le Offerte e l'8xmille vengono allora in aiuto alla quota capitaria.

PERCHÉ DONARE L'OFFERTA SE C'È GIÀ L'8XMILLE?
Offerte e 8xmille sono nati insieme nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore verso la corresponsabilità: comportano un piccolo esborso ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttora le Offerte coprono circa il 2% del fabbisogno, e dunque per remunerare i nostri sacerdoti bisogna ancora far riferimento all'8xmille.

PERCHÉ SI CHIAMANO ANCHE "OFFERTE DEDUCIBILI"?
Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno.

dalla prima **Mario Barbarisi**

Un triste primato: In Campania, dopo Napoli e alcune zone del casertano, Avellino è la città che presenta il più alto tasso d'inquinamento atmosferico. In conclusione:
non c'è solo l'Isochimica!
La redazione di questo giornale ha sede a poche centinaia di metri dall'area dove il Prefetto Sessa si aggirava, giorni fa, con la maschera. Spesso, di sera in particolare, sentiamo odori nauseabondi di vernice che si diffondono nell'aria che diventa irrespirabile. Abbiamo anche segnalato il tutto alle autorità con una nota scritta.
I Carabinieri allora ci dissero che dovevamo contattare noi (?!?) l'ASL per richiedere un sopralluogo. Lo abbiamo fatto ma non è mai venuto nessuno. Due anni fa telefonammo all'ASL e ci fu detto che bisognava controllare la qualità dell'aria con degli strumenti che al momento , però,non erano disponibili.
I'Ambiente è sinonimo di Creato, lo ha affermato ***Papa Francesco****. Il Santo Padre ha anche detto che l'Uomo (inteso come genere umano-ndr) è parte del Creato. E', quindi, dovere di ogni buon cristiano interessarsi alle problematiche legate all'Ambiente e al territorio, a cominciare dai luoghi dove si vive quotidianamente. Dovremmo essere un po' tutti, laici e cattolici, più vigili e attenti agli interessi della politica, di imprenditori e di alcuni amministratori locali. Spesso gli interessi rappresentati da queste categorie non coincidono con il bene del territorio e delle comunità che vi abitano.*
Quando vedevamo sorgere insediamenti industriali, realizzati da imprenditori provenienti da regioni molto distanti dalla Campania,in un Irpinia priva di ferrovia con alta velocità e mancante di adeguati collegamenti (strade, aeroporti…) avremmo dovuto chiederci:
perché hanno realizzato qui, da noi, questi insediamenti industriali? Perché un imprenditore, attento al profitto, dovrebbe produrre beni o Servizi sostenendo dei costi maggiori?
La risposta sarebbe stata unica ed inequivocabile. Fabbriche come l'Isochimica (…e non c'è solo l'Isochimica!) sono state realizzate in Irpinia perché, presumibilmente, altrove non avrebbero avuto vita ed autorizzazioni "facili".
Desideriamo vedere un'Irpinia verde e sana. Perché ciò avvenga abbiamo, quindi, bisogno di verità e non di ipocrisie. Se vogliamo davvero amare il Creato bisogna gettare la maschera ed incominciare a fare sul serio.

"UNA MORTE SOSPETTA"

Si parla tanto di vigilanza e custodia dei siti: come è stato possibile che una persona si togliesse la vita in una struttura sotto tutela restando per ben 6 mesi all'interno di uno dei capannoni senza che nessuno se ne accorgesse? Il rinvenimento del corpo senza vita di **Pellegrino Leo**, uomo di 35 anni scomparso da casa ad Aprile del 2013, è avvenuto nel Novembre dello stesso anno, per caso. A seguito di un furto di rame le forze dell'ordine si erano introdotte all'interno dell'Isochimica ed avevano trovato il cadavere riconosciuto a seguito di una perizia medico legale.
Del caso se ne era occupata anche la popolare trasmissione di Rai3 **"Chi l'ha visto"**, condotta da Federica Sciarelli. Secondo gli inquirenti il giovane, sposato e residente a Sant'Angelo a Scala, viveva un momento di crisi a causa della perdita di lavoro. Lo aveva scritto su di un foglio rinvenuto, dopo il decesso e il ritrovamento, a casa dei genitori. C'è, tuttavia, un interrogativo: perché finire la propria vita all'interno dell'Isochimica? Cosa c'entrava Pellegrino, che aveva lavorato come conducente di camion, con la fabbrica dei veleni e con la zona industriale di Avellino?
Lo stesso giorno della scomparsa Pellegrino Leo si era recato ad Avellino con la moglie. Ad un certo punto le aveva detto :"ci vediamo più tardi a casa, ho da fare". Da quel momento di Lui si erano perse le tracce. Era a piedi, perchè fare tanta strada e andare nel capannone dell'ex fabbrica?
Gli inquirenti hanno chiuso il caso: si sarebbe trattato di suicidio. Per noi, tutta la vicenda resta un inspiegabile mistero!

"GIÙ LA MASCHERA!"

Se il Prefetto di Avellino, Carlo Sessa, visita l'area dell'ex Isochimica munito di maschera con filtro, allora gli abitanti e coloro che lavorano nella zona di Borgo Ferrovia cosa dovrebbero fare?

Monsignor don Luigi Di Blasi

Il Parroco di Borgo Ferrovia è da sempre solidale con le famiglie colpite e con gli abitanti della zona

La Procura della Repubblica di Avellino ha chiuso l'inchiesta sull'ex Isochimica.
Sono 29 le persone indagate raggiunte dall'avviso della conclusione delle indagini preliminari. Gravissimi i reati contestati: disastro doloso, disastro colposo, omicidio plurimo colposo, disastro ambientale, lesioni, falso in atto pubblico e abuso d'ufficio. Ma l'elenco delle contestazioni è molto più lungo.
Gli inquirenti, a seguito delle perizie dei propri consulenti, hanno potuto stabilire "il grave inquinamento dell'intera area dove sorgeva l'ex Isochimica. Inquinamento che mette a serio rischio la salute dei cittadini". Insomma, un disastro ambientale dalle proporzioni enormi, in grado di "cagionare la morte accertata di almeno cinque operai che lavoravano all'ex Isochimica, e provocare lesioni gravissime ad altri 232 lavoratori", tutti dipendenti della fabbrica di **Elio Graziano**. Alle 24 persone già indagate nei mesi scorsi e raggiunte da un avviso di garanzia a fine maggio del 2013, quando l'area fu sottoposta a sequestro, si aggiungono anche i nomi di quattro funzionari delle Ferrovie dello Stato accusati, tra gli altri reati, di disastro doloso, e quello dell'attuale sindaco di Avellino **Paolo Foti**, per omesso controllo.
Se per ora le 237 parti offese sono state individuate esclusivamente tra gli ex operai della fabbrica, con il riconoscimento di almeno cinque decessi causati dall'amianto inalato in azienda, resta da capire quali e quanti danni abbiano subito i residenti di Borgo Ferrovia. Un aspetto che rischia di far lievitare notevolmente sia il numero di indagati che quello delle parti offese. Numerose le denunce arrivate sulle scrivanie della Procura da parte dei cittadini residenti nel Borgo dove sorge il mostro di amianto. Patologie e decessi che solo di recente sono stati ricondotti alla presenza della fabbrica. Tra i casi noti alle cronache quello di **Vittorio Esposito**, levigatore di pavimenti che operava nella stazione ferroviaria quando, prima che **Graziano** aprisse i cancelli della fabbrica, le attività di scoibentazione si svolgevano a cielo aperto sui binari ferroviari. **Esposito**, pur non essendo mai entrato nell'Isochimica, fu stroncato da un tumore che, secondo il Tribunale di Napoli, fu causato dall'inalazione di amianto.
La Procura ha inteso avvalersi per questo aspetto della collaborazione di uno dei massimi esperti nel settore, **il Professore Antonio Giordano, oncologo di fama internazionale e Direttore dell'Istituto Sbarro per la ricerca sul cancro e la medicina molecolare di Philadelphia (USA).**
Ulteriori colpi di coda potrebbero riguardare gli **Enti, Asl e Inail,** rispettivamente per i mancati controlli sanitari su lavoratori e popolazione, e per i conseguenti riconoscimenti di percentuali di invalidità non sufficienti per patologie asbesto - correlate. Dell'Asl sono già sotto inchiesta due funzionari: **Michele De Piano**, accusato di aver dichiarato il falso durante una riunione del giugno 2010 in Comune, attestando che non sussisteva più pericolo per la salute pubblica in quanto l'amianto friabile era stato rimosso, e **Luigi Borea**, Responsabile dell'Unità Operativa Amianto, per aver omesso di effettuare il controllo sanitario sugli ex lavoratori.
Intanto, all'indomani della chiusura delle indagini, l'unico tra i 29 indagati ad aver voluto pubblicamente chiarire la propria posizione è stato **il sindaco Paolo Foti**, accusato di omissione di atti d'ufficio per non aver provveduto a mettere in sicurezza la fabbrica nei tempi di somma urgenza indicati dalla Procura all'atto del sequestro del sito (giugno 2013). Per il resto, bocche cucite da parte dei componenti della Giunta Comunale del 2005: **il sindaco Giuseppe Galasso, gli allora assessori Sergio Barile, Ivo Capone, Giancarlo Giordano, Luca Iandolo, Tony Iermano, Donato Pennetta, Raffaele Pericolo, Antonio Rotondi e Antonio Spina** che, secondo l'accusa, con la delibera del 23 maggio 2005, avrebbero di fatto esautorato l'ente pubblico dall'obbligo di bonifica del sito, affidando le operazioni alla curatela fallimentare senza ricevere le dovute assicurazioni su tempi e modalità di intervento.
Ora tra i 29 indagati, oltre al curatore fallimentare della fabbrica Leonida Gabrieli, allo stesso Elio Graziano e a due suoi collaboratori, ai responsabili delle varie ditte che avrebbero dovuto provvedere alla bonifica negli anni precedenti, ci sono anche i dirigenti di Ferrovie dello Stato. Quattro i nomi finiti nel registro degli indagati: Aldo Serio, Giovanni Notarangelo, Mauro Finocchi e Silvano Caroti, tutti in forze all'Ufficio Servizio Sanitario di Fs; in concorso con **Graziano**, sono accusati di disastro ambientale continuato a danno di un «numero indeterminato di soggetti» e di aver cagionato morti e malattie a 237 lavoratori, oltre che per aver messo in pericolo fino ad oggi l'incolumità della popolazione locale.
Ora gli indagati avranno 20 giorni di tempo per depositare le proprie memorie difensive, poi, dopo la valutazione, il Pubblico Ministero deciderà per i rinvii a giudizio.
Ma nell'elenco ci sono anche **Giuseppe Blasi**, Responsabile del Procedimento che, insieme all'ex sindaco **Galasso**, avrebbe illegittimamente ordinato alla curatela fallimentare dell'Isochimica la ripresa dei lavori di bonifica. Indagato anche **Biagio De Lisa**, Amministratore Unico della Eurokomet, "quale obbligato in forza di contratto di eseguire i lavori di bonifica dello stabilimento". Tra gli indagati anche **Giovanni D'Ambrosio**, Amministratore Unico della Geisa "quale obbligato in forza di incarico del Curatore del Fallimento Isochimica di eseguire i lavori di messa in sicurezza d'urgenza". Anche **Giovanni Rosti**, Amministratore Delegato della Team Ambiente "quale obbligato in forza di contratto di appalto con la Eurokomet di eseguire i lavori, per aver omesso di bonificare il sito". **Francesco Barbieri**, Amministratore Unico della Pescatore Srl per aver omesso di operare la bonifica; **Francesco Di Filippo**, Amministratore Unico Hge Ambiente per l'omessa bonifica; **Francesco Tizzani e Luigi Angelo Maria Cicalese** quali dirigenti del Comune per aver occultato al Commissario Prefettizio la documentazione concernente il procedimento amministrativo della messa in sicurezza.

Vittorio Della Sala
vittoriodellasala.ilponte@gmail.com

TRE COSE ESSENZIALI

Luigi Barbarito*

Papa Francesco ha incontrato il 28 ottobre i rappresentanti dei Movimenti Popolari per la pace e ha pronunziato un discorso che per molti aspetti rappresenta la sintesi della dottrina sociale cristiana ed offre validi indirizzi per risolvere i gravi problemi che oggi preoccupano governi ed opinione pubblica mondiali.

Egli ha sintetizzato in tre parole il programma di rinnovamento: terra, casa e lavoro. Ogni società libera e democratica non può fare a meno della centralità di questi tre beni per la stabilità di ogni ordine sociale.

La terrra per ovvie ragioni deve appartenere a chi la lavora e la rende feconda. Dalla preservazione della terra e dal suo sfruttamento dipende la soddisfazione del bisogno primario dell'uomo: il cibo. Purtroppo abbiamo assistito e assistiamo ad un serio processo di inurbamento delle popolazioni e all'abbandono irresponsabile delle campagne. Le Nazioni che hanno preso coscienza di questo problema si stanno adoperando a controllare e dirigere il cambiamento di rotta, come pure tanti giovani che, frustrati nelle loro speranze di impieghi fissi e meglio retribuiti stanno scoprendo i vantaggi di un ritorno alla cultura della terra, avvalendosi di cognizioni più avanzate, di tecniche innovative, di audaci sperimentazioni per ottenere prodotti destinati all'alimentazione umana che siano più buoni, più sani e più genuini. L'uomo non può vivere e crescere se non mangia, una verità evidente e prioritaria. La produzione del cibo in quantità sufficiente a sfamare miliardi di persone deriva dalla saggia, efficiente e innovativa coltivazione della terra. I governi che si impegnano a favorire chi lavora la terra con metodi e progetti innovativi assicurano una delle condizioni indispensabili per la pace ed il benessere della propria gente. Purtroppo la frenesia di voler a tutti i costi privilegiare grossi impianti industriali spesso inquinanti, agglomerati urbani dove l'aria stessa si fa veicolo di malattie e di morte, sacrificando gli spazi necessari all'agricoltura, dà poi origine a gravi problemi di sanità, di sicurezza e ridistribuzione di risorse finanziarie e di energie produttive. Alla coscienza di molti politici si pongono scelte che influiranno sul futuro e la sopravvivenza di migliaia di uomini. A questo riguardo non mancano segnali incoraggianti di rinnovamento. Non sono pochi oggi i giovani che si orientano verso il lavoro dei campi, arricchito dalle avanzate ricerche scientifiche e dai nuovi ed efficienti strumenti tecnici di lavoro. Non pochi godono già quel senso di serenità, di pace e di libertà che il lavoro dei campi offre.

L'altro elemento indispensabile ad un minimo di benessere, secondo le parole di Papa Francesco, è la casa, Al bisogno del cibo, necessario a sopravvivere, si aggiunge il bisogno non meno fondamentale dela dimora dove poter vivere e proteggersi: la casa. Questa è l'altra aspirazione profonda di ogni uomo, specie se intende mettere su famiglia e sperimentare le gioie della convivenza nell'amore di una sposa e dei figli. E' nella casa comune e di sicuro possesso che si consolidano i vincoli del'amore, della solidarietà, la trasmissione dei valori e la stabilità della famiglia. La casa è l'aspirazione profonda di ogni uomo e donna per sentirsi liberi e coscienti della propria dignità umana e civile. Va riconosciuto che in Italia sono molti quelli che posseggono una casa, frutto dei propri sacrifici e lavoro. Ma bisogna per questo non gravarla di balzelli e di tasse, che inducono non pochi cittadini quasi a pentirsi di averla. E' compito di governi responsabili del bene comune di alleviare questi pesi e ridurli possibilmente ad una sola tassa comprensiva dei contributi che ogni cittadino deve al funzionamento dei servizi pubblici essenziali.

L'altro bene di primaria importanza che Papa Francesco ha indicato è il lavoro Una società che non garantisce a tutti i suoi membri la possibilità di guadagnarsi onestamente da vivere col lavoro, non è una società veramente libera e sicura. Sentiamo oggi tutti il morso della crescente disoccupazione che affligge milioni di lavoratori, che perdono il posto di lavoro, o che lo cercano per la prima volta, specialmente tra i giovani. Un uomo senza lavoro subisce non solo il danno economico, ma anche quello morale con la perdita della sua dignità, perché si sente umiliato ed emarginato da una società che privilegia il denaro, la ricchezza, il potere e il lusso.. Non è qui il caso di rievocare la disattenzione più che ventennale che le classi dirigenti del nostro Paese hanno dato al problema dell'occupazione giovanile. Oggi ne paghiamo il prezzo, ed è amaro anche per i più anziani constatare che l'abbondanza e i privilegi da essi goduti non sono stati trasmessi ai loro figli..

Quando Papa Francesco ci ricorda queste amare verità e prende la difesa dei poveri e dei più dimenticati. e invita ad aiutare i più bisognosi, viene accusato da certi ceti ed organi asserviti di informazione di "fare il comunista". Se questi opulenti signori leggessero per poco il Vangelo, apprenderebbero che la preferenza per i poveri, gli umili, i diseredati, gli emarginati è l'oggetto della predicazione di Cristo, se poi sono credenti, dovrebbero vergognarsi di formulare tali giudizi e sospetti.

Il citato discorso del Papa è stato lungo, un'analisi appassionata e coinvolgente della dura realtà che ci circonda, ma apre anche nuovi orizzonti ed alimenta più solide speranze di rinascita morale. civile ed economica per la nostra società.

***Nunzio Apostolico Emerito**

SPRECOPOLI

Alfonso Santoli

Consulenze da 100mila euro "DIAMOCI UN TAGLIO"

Si vociferava che con la riforma della Pubblica Amministrazione sarebbero arrivati i tagli ai lauti incarichi dei collaboratori dei vari ministri. Invece… **per i non eletti è stata messa in atto la formula sportiva del "ripescaggio" con l'ingaggio dei colleghi di partito non rieletti** con collaborazioni che assicurano loro una retribuzione quasi identica a quella che avevano da parlamentari.

Ad esempio **Angelino Alfano** che si batte contro gli sprechi ripetendo "Tagliare la spesa per finanziare il taglio delle tasse" **si è mostrato**, però, **generoso** con l'ex deputata del Pdl **Sabrina De Camillis,** prima dei non eletti al Senato in Molise, nel nominarla **consigliera per le politiche di coesione e per gli affari territoriali**, per la modica spesa di **70mila euro l'anno**, fino alla fine del mandato governativo. Dopo oltre un mese, il Ministro della Salute **Beatrice Lorenzin** ha nominato sua esperta **Sabrina De Camillis** "per le iniziative connesse alla riforma del Titolo V e per le attività di prevenzione, con particolare riferimento alla sicurezza alimentare e alle patologie croniche connesse con l'alimentazione", per un **compenso di 30mila euro** finchè durerà il governo. A fine d'anno potrà contare su uno stipendio di **100mila euro lordi** Sempre dal Ministro **Angelino Alfano** sono approdati oltre al braccio destro di **Gaetano Quagliariello, Giuseppe Lanzillotta** con **65mila euro** all'anno, anche **Giuseppe Pizza**, Sottosegretario con l'ultimo **Governo Berlusconi**, con **41.600 euro l'anno**. L'ex Sottosegretario ai Trasporti del Governo **Letta Rocco Gilarda** (passato con Ncd) è stato nominato dal **Ministro dei Trasporti Maurizio Lupi** suo esperto di fiducia "per l'approfondimento delle problematiche inerenti l'autotrasporto ed il trasporto merci e concernenti il miglioramento dell'efficacia del trasporto pubblico locale, nonché per i rapporti con il CIPE", per un **compenso di 60 mila euro l'anno**. Il Ministro **Maurizio Martina** ha messo a capo della sua segreteria l'ex deputato Pd **Angelo Zucchi** per un **compenso di 66.730 l'anno**. Il Ministro **Galletti** doveva piazzare anche un altro suo collega di partito: **Mario Libè,** deputato nella scorsa legislatura non rieletto, ma "premiato" con un contratto di **100mila euro**. Sempre il Ministro **Galletti** ha chiamato nella sua segreteria l'ex Presidente dell'Udc giovani **Vittorio Sepe con una retribuzione di 61.400 euro l'anno**. Lo stesso **Ministro Galletti** ha assegnato una consulenza di **25mila euro** all'ex Presidente emiliano **Tommaso Bonetti**. Al Capo Gabinetto e del portavoce dell'ex ministro **D'Aiala** sono stati rispettivamente assegnati **131mila e 60mila euro**. Al portavoce di **Casini** sono stati assegnati **94.497 euro l'anno**. Il Sottosegretario alla Difesa, il Generale **Domenico Rossi,** ha nominato come suo consigliere l'ex Presidente dei giovani dell'Udfc del Lazio **Felice Casini, con un compenso di 36mila euro l'anno**. La Sottosegretaria **Barbara Degani** (Ndc), sottosegretari all'**Ambiente di Padova ha scelto come collaboratrice la sua concittadina Ludovica Casellati**, che si occupa di turismo ed è esperta di marketing e pubblicità, per un **compenso di 40 mila euro l'anno**. **Ludovica Casellati** è figlia della senatrice del Popolo della Libertà e di Forza Italia, nonché membro laico del CSM, **Maria Elisabetta Alberti Casellati.**

alfonsosantoli.ilponte@gmail.com

RENZI E LA SINISTRA

Qualcuno può segnalare le denunce e lo sdegno dei partiti politici, dei sindacati o di confindustria (le classi dirigenti del Paese) rispetto al malcostume dei rimborsi ai Gruppi Parlamentari Regionali, "prima" cha la Magistratura cominciasse l'opera di bonifica che ha portato alla luce quei miserevoli abusi, resi ancora più insopportabili perché continuati negli stessi giorni in cui si imponevano sacrifici ai pensionati, alla povera gente ed a tutti gli italiani?

Michele Criscuoli

L'ultimo articolo sulla vocazione dei partiti ha originato due, distinte, osservazioni da parte dei lettori. In sintesi, mi si chiede: *Non le sembra esagerato accordare tanta fiducia a Renzi?*, ed ancora: *Da dove nasce un così evidente malanimo nei confronti della vecchia classe politica e, segnatamente, della sinistra del PD e dei sindacati?*

Li ringrazio, perché mi permettono di approfondire la riflessione non senza aver ribadito che le mie sono "opinioni" personali che, come tali, vanno lette, criticate, discusse e mai accettate supinamente, anche quando dovessero avere un fondamento di verità.

Che dire: forse ha ragione chi dice che esagero ad accordare un'eccessiva fiducia a Renzi! Me ne rendo conto ed a volte sono tentato di fare, anch'io, il "bastian contrario", come tutti quelli che amano censurare le scelte del Governo: ***i gufi ed i criticoni,*** ai quali niente va bene. Certo, non tutte le scelte di Renzi sembrano efficaci ed utili a risolvere i problemi italiani, ma mi chiedo: **se non riesce Renzi a cambiare l'Italia chi può farcela?** Qualcuno crede, ancora, alle favole? O pensa che i D'Alema, Bersani o Bindi possano guidare il cambiamento che serve? Oppure, c'è chi crede che le soluzioni più giuste siano quelle proposte da quei sindacati che hanno"concertato" tutto con la politica ed hanno chiuso gli occhi davanti allo sperpero di pubblico denaro, in cambio di modesti privilegi? **Dobbiamo metterci l'anello al naso" e dire che l'Italia sta perdendo i migliori statisti, senza sostituirli adeguatamente? E che dire delle gravi responsabilità di Berlusconi, della Destra leghista e dei post-fascisti che hanno governato con lui per quasi venti anni?**

Proviamo a ragionare con ordine.

Prima domanda: all'indomani dei risultati elettorali che hanno sancito la vittoria del Movimento 5Stelle, che ha ottenuto quasi 9 milioni di voti, (*senza alcun aiuto dei mezzi di comunicazione e senza alcun potere negli apparati clientelari dello Stato e degli Enti locali*), qualcuno ha visto un gesto di responsabilità da parte dei dirigenti di tutti i partiti politici cha hanno registrato la più grande sconfitta di massa della storia politica italiana? Le regole della democrazia avrebbero imposto le immediate dimissioni dei dirigenti dei partiti: invece, niente! Tutti al loro posto (dal livello centrale a quello periferico) a fare stupide elucubrazioni (*non abbiamo vinto ma non abbiamo neanche perso…*) ed a riproporsi per occupare posizioni di potere o di prestigio istituzionale, come se niente fosse successo! Si è ipotizzata la Grande Alleanza: a dimostrazione del fatto che "***nessuno poteva ritenersi responsabile di niente***" e che, i politici, tutti insieme, si sarebbero "sacrificati" per salvare il Paese! Oggi, sono ancora al loro posto, tranne quei pochi che il giovane Renzi ha rottamato nel suo partito. **Ora, per questo poco che ha fatto, Renzi merita di essere censurato e criticato?**

Venendo, poi, alle responsabilità della Politica. C'è qualcuno che ha già dimenticato gli effetti sulla nostra economia e sulla nostra vita dei Governi Berlusconi-Bossi-Fini-Alfano-Tremonti-Maroni? C'è qualcuno che non ricorda la situazione drammatica all'avvento del Governo Monti e l'amara ricetta che ha ridotto in povertà gli italiani? **Ed è Renzi il responsabile anche di queste vicende?**

Ed ancora, qualcuno può segnalare **le denunce e lo sdegno dei partiti politici, dei sindacati o di confindustria (le classi dirigenti del Paese) rispetto al malcostume dei rimborsi ai Gruppi Parlamentari Regionali, "prima" cha la Magistratura cominciasse l'opera di bonifica che ha portato alla luce quei miserevoli abusi, resi ancora più insopportabili perché continuati negli stessi giorni in cui si imponevano sacrifici ai pensionati, alla povera gente ed a tutti gli italiani?** C'è chi crede che se non vi fossero state le inchieste della Magistratura lo sperpero avrebbe avuto fine? E qualcuno pensa che quei consiglieri regionali (che anche se non fossero condannati restano, politicamente, responsabili di quelle spese assurde) non si candideranno, ancora, per guidare le nostre regioni? **Certo, su questo aspetto, Renzi ha forti responsabilità: non ha forzato l'affondo, perché avrebbe dovuto mandare a casa quasi tutta una generazione politica nel suo partito!** E se il segretario del PD ha fatto poco, qualcuno può segnalarci le iniziative "di innovazione" degli altri partiti?

In conclusione, non ce l'ho né con la sinistra del PD né con i sindacati: **a me piacerebbero una sinistra ed un sindacato che, anziché chiedere a Renzi la "patrimoniale"** (per colpire il solito ceto medio), **segnalassero gli sprechi, i privilegi e gli abusi che ancora alimentano la voragine del debito pubblico!** Potrebbero farlo, perché conoscono, meglio di altri, la macchina della Pubblica Amministrazione: se non l'hanno

mai fatto o non lo fanno ancora, è lecito sospettare che "non possono farlo", perché toccherebbero interessi e privilegi che li riguardano da vicino!

In altre parole, magari criticassero Renzi, perché fa poca rottamazione e perché finge di eliminare sprechi e privilegi: scoprirebbero di poter, finalmente, riconquistare il vero popolo della sinistra! Per questo, mi sono chiesto: ma se continua la guerra feroce al governo, quali saranno le scelte di un elettorato impoverito, incerto, maltrattato e sfiduciato? Qualcuno è convinto di poter recuperate una credibilità distrutta da anni di mala politica? O non saranno i leghisti ed i neo-fascisti ad approfittare delle loro lotte interne? La Storia, anche quella recente, non ha insegnato proprio niente?

Sono anni, che, in linea con le indicazioni del Magistero, auspico una presa di coscienza dei cattolici, sollecito l'impegno in politica dei giovani e di tutti gli appartenenti a quel mondo dell'associazionismo cattolico, da tempo immemorabile "auto-sequestrato" nelle sacrestie!

Per questo, mi chiedo: è possibile sperare in un futuro diverso? Credo di si, purché non ci si limiti, solo, a criticare Renzi ma si solleciti il governo ed i partiti (vecchi e nuovi) a fare di più e meglio in direzione del cambiamento, delle riforme e della rivoluzione dei comportamenti della Politica: primo fra tutti la cancellazione, al centro come in periferia, di una classe dirigente impresentabile, perché compromessa e corresponsabile!

Di una cosa sono, sinceramente, convinto: ogni altra scelta sarebbe assolutamente velleitaria e destinata ad una rapida sconfitta da parte degli elettori!

michelecriscuoli.ilponte@gmail.com

"A TU PER TU CON IL FISCO" a cura di Franco Iannaccone

APPUNTAMENTO DI NOVEMBRE: ACCONTI SEMPRE PIU' CARI

SI VERSA IL 100% PER L'IRPEF, IL 101,5% PER L'IRES E L'IRAP E IL 95% PER LA CEDOLARE SECCA

Tra un balzello e l'altro siamo arrivati a fine novembre, giorno in cui milioni di contribuenti sono chiamati all'ennesimo esborso per tasse: l'acconto di novembre. Infatti, entro il 1° dicembre (termine così posticipato perché il 30 novembre è domenica) va effettuato il versamento della seconda o unica rata dell'acconto IRPEF, IRES e IRAP del 2014.

L'appuntamento riguarda tutti i contribuenti che hanno presentato la dichiarazione dei redditi e risultano debitori di imposta; tra questi anche chi ha dato in affitto appartamenti optando per la cedolare secca sugli affitti, i contribuenti cosiddetti "minimi" o chi possiede immobili o altri investimenti all'estero.

Di regola la percentuale dell'acconto è pari al 100% con l'eccezione per la cedolare secca la cui misura è del 95% e per le società di capitali che versano l'anticipo Ires e Irap nella misura del 101,5%.

A tal proposito, si ricorda che la norma generale prevede che gli acconti di imposta si versano in due rate: la prima a giugno, pari al 40% dell'acconto dovuto, e la seconda, per il restante 60%, a novembre. Quest'anno, nella maggior parte dei casi, il calcolo sarà abbastanza semplice in quanto l'importo da pagare in acconto, per la prima volta, sia per l'Irpef che per la cedolare secca, è stato già indicato nel Modello Unico 2014, e più precisamente alla colonna 2 del rigo RN61, per l'Irpef, e alla colonna 2 del rigo RB12, per la cedolare secca.

Anche chi nella primavera scorsa ha presentato il modello 730 deve pagare l'acconto Irpef, ma nella maggior parte dei casi a fare i conteggi ci pensa chi ha prestato l'assistenza fiscale e l'importo dovuto viene trattenuto automaticamente in busta paga o sulla pensione.

Chi ha rideterminato l'acconto Irpef 2014 o si accinge a farlo in questa occasione, perché prevede una minore Irpef da pagare nella prossima dichiarazione dei redditi (ad esempio, per effetto di spese sostenute nel 2014 o di minori redditi percepiti nello stesso anno), può pagare tali minori importi, a prescindere da quanto è scritto, nel rigo RN61 del modello Unico 2014 (in tale rigo, infatti, andava indicato l'acconto calcolato per il 2014 secondo le regole ordinarie).

Si ricorda, altresì, che sono esonerati dal pagamento dell'acconto:

- **i contribuenti che, pur avendo presentato il modello UNICO 2014, hanno denunciato un'Irpef (rigo RN33) inferiore a €. 52,00;**
- **i contribuenti che, pur avendo denunciato nel rigo RN33 un importo pari o superiore a €. 52,00, prevedono di non pagare l'Irpef per l'anno 2014 o comunque di non superare il predetto limite;**
- **i contribuenti che hanno iniziato una nuova attività ma solo da quest'anno. Più in generale, chi non era tenuto a presentare la dichiarazione per i redditi 2013, anche a novembre non deve fare nulla; infatti, le imposte sui redditi 2014 si pagheranno solo a partire dalla prossima dichiarazione;**
- **i lavoratori dipendenti e pensionati che nel 2013 avevano soltanto reddito di lavoro dipendente o assimilati (Mod. CUD) e nel 2014 hanno percepito altri redditi (ad esempio acquisto di un immobile, dividendi, eccetera): questi contribuenti pagheranno l'Irpef dovuta a partire dalla prossima dichiarazione senza dover versare alcun acconto durante quest'anno;**
- **gli eredi di persone fisiche decedute (chiaramente per i redditi del defunto).**

Chi, per qualsiasi motivo nel primo acconto ha versato più del dovuto, ora ha l'occasione di recuperare quello che ha pagato in più decurtandolo dall'importo dell'acconto di novembre.

Come abbiamo detto, da quest'anno nel Modello Unico 2014 si doveva indicare, anche, l'ammontare dell'acconto Irpef per l'anno 2014 (rigo RN61). Dunque sebbene i conteggi siano già stati effettuati, ripercorriamo le modalità di calcolo dell'acconto:

1. tutto prende le mosse dalla voce "differenza" cioè da quanto è scritto nel rigo RN33 del Modello unico 2014. Se questo importo non supera 52 euro, nessun acconto è dovuto;

2. sull'importo di rigo RN33 si deve applicare la percentuale dell'acconto che pari al 100% e, dunque, come acconto si deve pagare la stessa imposta dell'anno precedente;

3. l'acconto (cioè lo stesso importo di rigo RN33) deve essere versato in due rate:

- **la prima, nella misura del 40% entro il 16 giugno (o alla scadenza successiva del 16 luglio con la maggiorazione dello 0,40%);**
- **la seconda, pari al restante 60%, entro il 30 novembre (quest'anno slittato al 1° dicembre, poiché il 30 novembre è domenica).**

Se il rigo RN33 è inferiore a 258 euro, l'acconto va versato, complessivamente, in unica soluzione entro il 1° dicembre 2014.

Quanto illustrato precedentemente è il c.d. "metodo storico" utilizzato per il calcolo dell'acconto e che si basa su quanto versato l'anno precedente. Ora, in alternativa, si può anche scegliere di calcolare l'acconto sull'IRPEF che si prevede sia dovuta per il 2014.

Può utilizzare questa seconda ipotesi chi, per esempio, ha cessato la propria attività o comunque ha conseguito redditi più bassi rispetto al 2013 oppure prevede una minore IRPEF nella successiva dichiarazione perché, ad esempio, ha sostenuto maggiori spese deducibili o detraibili rispetto all'anno scorso oppure perché ha optato, per la cedolare secca sugli affitti dal 2014.

In questi casi si può calcolare l'acconto di novembre sull'Irpef previsionale del 2014 anziché sulla base di quanto si è pagato per i redditi del 2013.

Naturalmente la scelta di questo metodo è più rischiosa perché si devono stimare redditi non ancora percepiti, mettere in conto spese detraibili o deducibili a volte non ancora sostenute e considerare, a tal proposito, le novità fiscali valide per la prossima denuncia dei redditi (quali, ad esempio, l'eventuale modifica della percentuale di detraibilità delle spese sostenute).

Per ridurre l'acconto occorre, dunque, prudenza perché un errore nelle previsioni potrebbe comportare l'applicazioni di sanzioni.

Il pagamento dell'imposta dovuta va effettuato **con il modello di versamento F24 e con l'indicazione del codice tributo 4034 nella sezione Erario,** con l'avvertenza che se la prima rata di acconto è stata versata il 16 luglio, all'importo versato è stata aggiunta la maggiorazione dello 0,40%. Sul modello di versamento tale somma non doveva essere evidenziata separatamente, ma adesso, in sede di saldo, bisogna scomputare la maggiorazione pagata dall'importo della prima rata.

Si ricorda che i contribuenti titolari di partita IVA per effettuare il versamento devono utilizzare, esclusivamente, le procedure telematiche, mentre i privati cittadini, cioè coloro che non hanno la partita IVA, possono utilizzare il modello F24 cartaceo e continuare a pagare presso qualsiasi banca oppure alla posta, solo se il totale da versare non supera i 1.000 euro senza alcuna compensazione.

Dal 1° ottobre, infatti, (come già detto in un precedente articolo)nonostante i continui proclami sulla semplificazione degli adempimenti fiscali, sono cambiate le regole del gioco ed è diventato difficile pure pagare. **Perciò, se il limite di 1.000 euro viene superato, occorre utilizzare i servizi telematici delle banche o poste (cosiddetto "*home banking*") oppure avvalersi dei servizi telematici dell'Agenzia delle Entrate: "F24 on line" o "F24 web" o "F24 cumulativo".**

Il contribuente che a fine anno scoprirà di aver sbagliato le previsioni (e quindi ha versato un acconto inferiore al dovuto) potrà comunque regolarizzare la situazione entro il termine di presentazione della prossima dichiarazione dei redditi UNICO 2015 (30 settembre 2015) usufruendo del ravvedimento operoso e cioè pagando la sanzione del 30% ridotta ad 1/8 , pari al 3,75%, oltre agli interessi al tasso dell'1% annuo. Oppure si può pagare la sanzione del 3% (sanzione del 30% ridotta ad 1/10), oltre gli interessi legali, se l'acconto IRPEF viene versato dal 16 dicembre 2014 al 14 gennaio 2015 o, ancora, la sanzione più ridotta dello 0,2% giornaliero se si esegue il versamento dell'acconto nell'intervallo temporale fra il 2 dicembre e il 15 dicembre 2014.

Non sfruttando queste ipotesi, il contribuente avrà un'altra possibilità: pagare, con una sanzione ridotta al 10%, entro 30 giorni dal ricevimento della comunicazione di irregolarità inviata dall'Agenzia delle Entrate.

Oltre queste date, scatterà la sanzione nella misura piena del 30% sulle somme non versate o versate in meno, oltre gli interessi.

Fin qui si è parlato dell'ipotesi di riduzione dell'acconto, poi risultata errata.

Se, invece, il reddito del 2014 sarà più alto di quello del 2013, per l'acconto non c'è alcuna conseguenza: in ogni caso basta versare il 100% dell'Irpef relativa al 2013 ed il conguaglio si farà con la prossima dichiarazione dei redditi pagando la differenza a saldo.

L'appuntamento di fine mese, come detto, riguarda anche chi deve pagare l'acconto 2014 della cedolare secca sugli affitti, nella percentuale dell'acconto prevista del 95%.

In sede di versamento della seconda o unica rata, occorrerà quindi:

1. determinare l'acconto complessivamente dovuto, pari al 95%, per l'importo indicato al rigo RB11, colonna 3, del modello UNICO 2013 (fermo restando la possibilità di applicare il criterio previsionale);

2. sottrarre a tale ammontare quanto eventualmente versato come prima rata.

Si fa presente che, anche in questo caso, gli importi degli acconti sono già esposti nel rigo RB12 del modello UNICO 2014.

Si ricorda, infine, che non è dovuto l'acconto se l'importo esposto al predetto rigo non supera 52 euro, mentre se l'importo supera i 52 euro e non i 258 euro, l'acconto si paga in unica soluzione entro il 1° dicembre.

francoiannaccone.ilponte@gmail.com

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc

Proprietà Diocesi di Avellino

fondazione "Opus solidarietatis pax onlus"

Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino telefono e fax 0825 610569

Stampa: International Printing - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444 **Iscrizione ROC** n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

INSIEME AI SACERDOTI INSIEME AI PIÙ DEBOLI

GIORNATA NAZIONALE OFFERTE PER IL SOSTENTAMENTO DEI PRETI DIOCESANI

In apertura della 67ª Assemblea Generale della CEI (Assisi, 10-13 novembre 2014) è stato letto il Messaggio di Papa Francesco "I presbiteri… li abbiamo visti spendere la vita tra la gente delle nostre parrocchie, educare i ragazzi, accompagnare le famiglie, visitare i malati a casa e all'ospedale, farsi carico dei poveri… Liberi dalle cose e da se stessi, rammentano a tutti che abbassarsi senza nulla trattenere è la via per quell'altezza che il Vangelo chiama carità; e che la gioia più vera si gusta nella fraternità vissuta". Chi non ha incontrato un sacerdote in un momento particolare della propria storia? Essi, spesso, sono un crocevia importante della vita, un tramite tra la fragilità umana e la grandezza di Dio. La loro presenza è un dono prezioso per tutti, ma ha bisogno del sostegno di tutti. Ecco perché Domenica 23 novembre 2014, solennità di Cristo Re, si celebra in tutta Italia la Giornata Nazionale di sensibilizzazione al sostentamento dei sacerdoti diocesani. Questo appuntamento annuale intende richiamare l'attenzione dei fedeli sul ruolo ecclesiale e sociale dei nostri sacerdoti e sulle Offerte destinate al loro sostentamento che è affidato ai fedeli, come nelle comunità cristiane delle origini, in segno di comunione. Basta un'offerta anche piccola, ma quello che è davvero importante è che ognuno dia nelle sue possibilità, perché pensare ai nostri sacerdoti, anche con pochi euro, almeno una volta l'anno, significa avere a cuore l'esistenza stessa della Chiesa e della sua missione nella Storia. Gesù disse: "Andate dunque e ammaestrate tutte le genti" e "Fate questo in memoria di me". A tutti i battezzati, dunque, spetta il compito di annunciare il Vangelo; ai nostri sacerdoti, però, quello specifico di rinnovare ogni giorno il sacrificio del Corpo dato e del Sangue versato da Gesù per la vita del mondo. Ma non dimentichiamo che i sacerdoti, quotidianamente, rappresentano un sollievo per i poveri, i soli, gli emarginati, gli stranieri, sono missionari nel nostro mondo con il loro apostolato nelle carceri, negli ospedali, dalle grandi città fino al più piccolo paesino di montagna o isola sperduta e non solo, oltre 600 sacerdoti sono missionari nel Terzo Mondo, dove portano speranza di vita ad intere popolazioni. Facciamo in modo che, almeno in questa giornata, le persone sappiano tutto questo, affinché ogni fedele provi un concreto senso di partecipazione e corresponsabilità in grado di andare anche oltre la propria comunità ecclesiale. Proprio per questo, in tutte le chiese sarà disponibile un pieghevole che illustra come contribuire, per chi lo desidera, anche attraverso bollettino postale, bonifico bancario, carta di credito o un'offerta diretta all'Istituto Diocesano Sostentamento Clero. Ogni importo è deducibile dalla dichiarazione dei redditi. E' un piccolo gesto, ma anche una scelta di fraternità di vita nella Chiesa di cui siamo tutti parte. È necessario, però, che i parroci nelle omelie, o i referenti parrocchiali nei messaggi a fine celebrazione, utilizzino tutti questi sussidi messi a disposizione da parte del Servizio Nazionale, e spendano qualche parola, non solo per ricordare il dovere che i cristiani hanno di sopperire alle necessità della Chiesa, il che significa anche contribuire al sostentamento dei loro sacerdoti, ma soprattutto per informare i fedeli, facendo loro conoscere le notizie essenziali, i meccanismi, le finalità del sistema di sostegno economico alla Chiesa, affinché tutti si sentano motivati interiormente a donare.

L'Incaricato Diocesano per il Servizio Promozione Sostegno Economico alla Chiesa Cattolica
Diacono Antonio Maglio

PRESENTATO A ROMA IL LIBRO DI MARIO AGNES E MICHELE ZAPPELLA

"Giovanni Paolo II - Linee di un pontificato"

Giovedì 14 novembre è stata presentata a Roma, nell'Aula Magna della LUMSA, l'opera in due volumi "**Giovanni Paolo II - Linee di un pontificato**", pubblicata dalla Libreria Editrice Redenzione. La sala dell'incontro era affollata da ospiti e personalità di rilievo del mondo ecclesiale, accademico, politico ed economico. Tra gli altri, S.E il Cardinale Angelo Becciu, Sostituto della Segreteria di Stato ed i Cardinali Agostino Cacciavillan e Dario Castrillon Hoyos e molti altri vescovi. Sono intervenuti, poi, il dottor Cesare Romiti, il dottor Gaetano Gifuni, l'onorevole Ciriaco De Mita, il prefetto di Napoli Francesco Musolino, gli scrittori Raffaele La Capria e Roberto Gervaso, oltre ad Ettore Bernabei, storico direttore generale della RAI, Gian Mario Vian, Direttore dell'Osservatore Romano, i professori Marco Impagliazzo e Armando Lamberti ed i giornalisti Mario Pendinelli, Massimo Franco, Massimo Milone e Michele Mirabella.

La presentazione dell'opera è stata affidata al professor Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di S. Egidio ed al Cardinale Crescenzio Sepe, coordinati dal Vice direttore della Sala Stampa del Vaticano dottor Angelo Scelzo.

Riccardi, nell'elogiare il lavoro "umile ma estremamente ambizioso" dell'opera di Agnes e Zappella, ha parlato delle "visioni" profetiche di San Giovanni Paolo e ne ha segnalato la continuità con il Beato Paolo VI con una bellissima immagine: "***Paolo VI ha scritto il grande spartito della Chiesa post conciliare che Giovanni Paolo II ha cantato in modo creativo***".

Il Cardinale Sepe, nel segnalare la bontà e l'unicità dell'opera ha richiamato la "funzione storica" di San Giovanni Paolo II , precisando che la "Nuova Evangelizzazione" che ha caratterizzato l'opera del Santo Padre significa "riprendere in mano il corso della storia per riscoprire la presenza di Dio nella vita degli uomini e delle comunità".

Il professor Zappella che ha ringraziato tutti, anche a nome del professor Agnes (assente), ha spiegato che l'intento degli autori è stato quello di **mettere a disposizione di tutti "il patrimonio pontificio più ampio di tutta la Storia della Chiesa", tratto da circa sessantamila pagine degli scritti e delle opere di San Giovanni Paolo II. Con questo lavoro, ha concluso Zappella, "Io e Mario Agnes abbiamo assolto ad un debito di gratitudine verso Giovanni Paolo II".**

Da segnalare, infine, la lettera pervenuta agli autori dell'opera da parte del Cardinale Stanislaw Dzswisz, Arcivescovo di Cracovia che ha ringraziato gli autori segnalando che la prima garanzia della bontà dell'opera è data dalla firma dei due autori: Agnes, uno dei più stretti e stimati collaboratori di Giovanni Paolo II e Zappella, una delle firme più importanti dell'Osservatore Romano.

ALOE VERA, LA GUARITRICE SILENZIOSA

- I PUNTATA -

Su segnalazione e gentile richiesta di alcuni lettori il dottor Gianpaolo Palumbo cercherà, a partire da oggi, un approfondimento sulle proprietà della pianta Aloe.

E' da qualche anno che in campo paramedico ed anche medico è sulla cresta dell'onda la pianta dell'aloe, che ha origini antichissime, nota praticamente da sempre per le sue proprietà curative e per i suoi innumerevoli benefici. Aloe in greco significa sale e quindi mare ed in effetti le piante trovano il loro habitat nelle zone marine calde su terreni sabbiosi e desertici. E' probabile anche che il termine aloe possa risalire alla lingua araba che ce lo fa tradurre come "amaro" ed in effetti il succo della pianta è amaro.

I primi a far conoscenza con le proprietà della pianta furono gli Assiri con il succo del Sibaru (oggi succo di Aloe) che rappresentava il migliore antidoto all'ingestione di cibi avariati, capace anche di ridurre la flatulenza ed il gonfiore addominale. Antiche testimonianze mostrano come questa pianta fosse apprezzata già presso gli Egizi, grazie al Papiro di Ebers del 1550 a.C. e ai disegni di tale pianta rinvenuti all'interno sia delle piramidi che di….modeste tombe. Nel Papiro venivano esaltate le proprietà terapeutiche della pianta che costituiva anche un ingrediente fondamentale della miscela segreta utilizzata per la mummificazione dei sovrani. Cleopatra poi, la regina indiscussa degli Egizi e donna che faceva girare la testa agli imperatori di mezzo mondo ed ai super condottieri romani per la sua infinita e leggendaria bellezza, usava l'aloe come crema da massaggio dopo aver praticato il bagno nel latte delle capre.

Anche nella Bibbia ci sono riferimenti all'aloe, i Maya la consideravano "fonte di eterna giovinezza", mentre i Sumeri la paragonavano al "sangue degli dei". Secondo alcune leggende Alessandro Magno si spinse alla conquista dell'isola di Socotra nell'Oceano Indiano per disporre di abbondanti quantità di aloe per la cura delle ferite dei suoi soldati. Alessandro aveva avuto un'esperienza terapeutica con aloe allorquando fu ferito in battaglia da una freccia e curò la ferita con l'aloe, guarendo molto bene ed in breve tempo. Con il rapido sviluppo della scienza medica, l'aloe è via via caduta in disuso ma oggi, nonostante l'efficacia dei farmaci moderni e tenuto conto anche dei loro effetti collaterali, l'aloe sta suscitando un interesse sempre maggiore per le sue molteplici e straordinarie virtù.

Esistono più di 350 varietà di aloe ma la più nota è l'Aloe Barbadensis Miller, detta anche Aloe Vera che cresce in genere, come abbiamo già detto, nei climi secchi e può resistere anche mesi senza pioggia ed è abituata alle escursioni termiche. E' una pianta grassa dalle cui foglie carnose si estrae il prezioso gel. Siccome il gel va incontro ad ossidazione, deve essere lavorato immediatamente per non perdere le sostanze nutritive in esso contenute. Insieme alla corteccia esterna deve essere altresì eliminata l'aloina, sostanza giallastra presente tra la parte esterna e il gel, in quanto ha un forte effetto lassativo.

Già nel secolo scorso gli americani avevano studiato "The Silent Healer" (la guaritrice silenziosa) e le sue proprietà terapeutiche, idratanti, cicatrizzanti e lenitive. Ma l'aloe è molto di più. Essendo ricca di sostanze fondamentali per la vita quali aminoacidi, enzimi, carboidrati, minerali, oligoelementi e vitamine, esercita una funzione regolatrice del nostro metabolismo cellulare, assicurando il benessere di tutto l'organismo. Con oltre 75 diversi elementi nutritivi, costituisce un sostanzioso supplemento alla dieta moderna spesso povera di nutrienti, un vero e proprio alimento per la completezza dei suoi contenuti.

Con un bagaglio così imponente di costituenti chimici, l'attività farmacologica è quanto mai varia e complessa e genera nove grandi gruppi di utilizzo. L'azione più celebrata è l'attività antiossidante che la pubblicità ci "passa" anche come anti-età. In questo caso sono i minerali che ci aiutano ed in particolare il manganese, il rame ed il selenio, abbondanti nel succo di aloe e costituenti principali di due enzimi che sono il perno principale dell'antiossidazione: superossido dismutasi e glutatione perossidasi. L'aloe contiene anche le saponine che sono sostanze antisettiche naturali e che nel discorso anti-age sono importanti perchè favoriscono il "rinnovo" cellulare con l'esfoliazione.

La battaglia contro quello che si chiama oggi lo stress ossidativo è in realtà la battaglia contro i radicali liberi che ci fanno diventare vecchi prima dell'età anagrafica e ci conducono sulla strada maledetta del cancro. Un'arma in più per la vittoria finale può venire all'uomo dall'aloe vera grazie ad un pool specializzato di guerrieri che sono le vitamine B2, B6, C ed E e la cisteina (un amionoacido non essenziale).

Secondo punto a favore della pianta, di cui stiamo celebrando le bontà, è l'attività cicatrizzante e riepitelizzante, che poi è direttamente collegata a quella antinfiammatoria, di cui parleremo in seguito. Tutto parte dalla capacità dell'aloe di stimolare la formazione dei fibroblasti, che sono i precursori delle cellule epiteliali e del tessuto connettivo. In questo caso sono particolarmente utili ai fibroblasti i polisaccaridi in primis e poi gli ormoni vegetali (giberelline ed auxine).

L'ultimo gruppo di studi sulle cicatrizzazioni e sulla capacità del gel dell'aloe di prevenire la progressiva ischemia della pelle dovuta alle radiazioni solari ed alle ustioni raggiunge, nella positività dei risultati, i successi nel trattamento delle ulcere diabetiche e croniche da problemi vascolari e della psoriasi. La maggior parte delle ricerche sperimentali sono state condotte sui ratti albini e sui topi, mentre quelle sulla psoriasi e sulle ulcere croniche direttamente sugli uomini.

Sono ancora in corso gli studi sulle ferite nell'uomo, sulla stomatite aftosa dei bambini, oltre quelli per l'acne e la dermatite seborroica.

Gianpaolo Palumbo
gianpaolopalumbo.ilponte@gmail.com

UN NUOVO METODO PER LA SIRINGA INDOLORE

Con le nuove tecnologie è possibile superare la paura degli aghi che spesso impedisce le cure

Sia i medici che l'industria sono stati sempre altamente interessati allo sviluppo di un ago che non induca dolore o terrore nei pazienti. Sono stati, nel tempo, studiati e fabbricati aghi sempre più sottili, con forme particolari e materiali più resistenti e leggeri. Nonostante ciò, non si è riusciti a raggiungere l'obiettivo preposto: evitare di far piangere i bambini prima e dopo una vaccinazione obbligatoria, ed indurre angoscia e paura negli adulti. Proprio tale paura della vista dell'ago, una vera fobia per tante persone, rende difficile o impossibile la vaccinazione contro il tetano o verso l'influenza degli anziani, dei diabetici e degli immunodepressi.

Chi di voi dovendo iniziare una cura o fare una vaccinazione non scopre di aver paura degli aghi?

Non preoccupatevi, non siete i soli. La maggior parte delle persone, quando sente di dover fare delle iniezioni pone la stessa domanda: "dottore, ma non si può fare in pillole?".

Secondo alcune recenti statistiche, una persona su 10 ha paura degli aghi, ed è proprio tale naturale timore del dolore a scoraggiare tante persone dal farsi somministrare iniezioni importanti prescritte dal medico. Ma cosa accadrebbe se l'iniezione non facesse male? Per raggiungere lo scopo molti medici ed infermieri del passato adoperavano la tecnica dello schiaffo per rendere indolore l'iniezione. Seguendo tale metodo, prima d'introdurre l'ago, si schiaffeggiava con la mano sinistra il quadrante superiore esterno della natica, o il deltoide (il muscolo della spalla ove si possono iniettare farmaci e vaccini), quindi rapidamente, con la mano destra, si introduceva l'ago. Con tale metodo empirico si riusciva a far superare la paura del dolore ad adulti e bambini.

Probabilmente è questa l'idea alla base di una nuova ricerca presentata alla conferenza annuale dell'American Society of Anesthesiologists, che ha dimostrato come vibrazioni e pressione applicati sul sito dell'iniezione prima della stessa possano ridurre il dolore.

È stato quindi elaborato un dispositivo che applica pressione e vibrazioni nel punto d'iniezione prima d'introdurre l'ago, allo scopo di far diminuire significativamente le sensazioni dolorose, chiudendo la "strada" che spedisce i segnali dolorosi dalla cute al cervello. La strada a cui i ricercatori si riferiscono è correlata alla cosiddetta teoria del controllo "a cancello" del dolore. Essa presuppone che il dolore si avverte quando il segnale dalla periferia raggiunge il cervello, e lo stimolo che lo causa deve attraversare dei cancelli neurologici posti lungo la strada che attraverso il midollo spinale giungono ai neuroni cerebrali deputati alla decodifica dei segnali algici. Occupando questi cancelli e queste vie con altre sensazioni, come le vibrazioni o la pressione, la sensazione legata all'ago è in grado di eludere le nostre "difese" neurologiche, come un'auto su una strada intasata dal traffico non riesce a raggiunge la destinazione voluta, così tanti segnali ingombrando la strada bloccano i cancelli preposti a farli passare per raggiungere il sistema nervoso centrale. La ricerca ha investigato anche sensazioni come il caldo ed il freddo, ma ha riscontrato che la combinazione di vibrazione e pressione ha l'effetto analgesico più efficace. Lo studio presentato è solo un lavoro iniziale, ma i suoi autori sperano che ampliando le ricerche sulla percezione e trasmissione del dolore sia possibile aiutare altri ricercatori a sviluppare nuovi apparecchi che funzionino ancor meglio nell'alleviare le sofferenze dei tanti pazienti, costretti da patologie croniche a terapie di lunghissima durata.

Per saperne di più:
1) Needle phobia: a neglected diagnosis. J Fam Pract. 1995 Aug;41(2):169-75.
2) https://www.asahq.org/For-the-Public-and-Media/Press-Room/Anesthesiology-and-Other-Scientific-Press-Releases/An-end-to-needle-phobia-device-could-make-painless-injections-possible.aspx
3)http://brainblogger.com/2014/06/23/gate-control-theory-and-pain-management/

Raffaele Iandoli
raffaeleiandoli.ilponte@gmail.com

La tua Campania cresce in Europa

il ponte
Società Cooperativa
il ponte arl

L'iniziativa è stata realizzata con il coofinanziamento dell'unione Europea

VENERDÌ 21 NOVEMBRE 2014

PRESENTAZIONE ITINERANTE DEL PROGETTO

"IN-FORMARE PER LA CONCILIAZIONE"

ORE 15,00 - ***Comune di Castel Baronia*** *(Scuola dell'Osso - Piazza Mancini)*

ORE 16,30 - ***Comune di Trevico*** *(Palazzo Ettore Scola - Vico Scola)*

ORE 17,45 - ***Comune di Vallesaccarda*** *(Casa della Cultura Martin Luther King)*

ORE 19,00 - ***Comune di San Sossio Baronia*** *(Sala Consiliare - Piazza Mercato)*

Agli incontri parteciperanno i Sindaci e gli Amministratori locali

TUTTI I CITTADINI SONO INVITATI

SEMINARI DI INFORMAZIONE E LABORATORI SUI TEMI DELLA CONCILIAZIONE , BUONE PRASSI AZIENDALI

SPORTELLI IMPRESE, COUNSELLING , SPORTELLI SPAZIO MAMMA E GENITORI-BAMBINI

CONVEGNI E TAVOLE ROTONDE

ENTE CAPOFILA - COOPERATIVA IL PONTE a r.l.

Agorà | ASL AVELLINO | CIF AVELLINO | CIF VALLATA | CISL | Caritas Avellino | Demetra | La Casa sulla Roccia | Officina solidale | Sannioirpinialab | Comune di Aiello del Sabato | Comune di Castel Baronia | Comune di San Sossio Baronia | Comune di Trevico | Comune di Vallesaccarda |

POR- CAMPANIA FSE 2007-2013 Asse II Obiettivo Operativo F2 Accordo Territoriale di Genere "IN-FORMARE per la Conciliazione"

NEL NOVEMBRE DEL 1980 IL LORO INTERVENTO PERMISE DI ORGANIZZARE I SOCCORSI

RADIOAMATORI, "GLI ANGELI DELLE ONDE RADIO"

In caso di calamità naturali i volontari dell'A.R.I. sono sempre pronti ad intervenire

foto - Il presidente Giuseppe Gambale

Nel 1980 era un ragazzino di 15 anni, ricorda poco di quella tragica sera del 23 Novembre in cui la terra tremò seminando morte e terrore. Oggi Giuseppe Gambale è presidente della sezione di Avellino dell'Associazione Radioamatori italiani (ARI). Con lui visitiamo la Centrale Operativa allestita presso la Prefettura di Avellino, dove tutte le Forze dell'Ordine hanno una postazione radio, ci sono anche loro: i radioamatori, gli angeli delle onde radio che da volontari aiutano da sempre le persone colpite da calamità naturali. Nel 1980 la Sala Operativa non esisteva, proprio con il terremoto dell'Irpinia si pensò alla creazione di un coordinamento delle attività dei soccorsi, nacque così, sotto la guida dell'ex ministro Zamberletti, la Protezione Civile. Prima che lo Stato si coordinasse mediante una struttura specifica, i Radioamatori erano già operativi. Furono proprio loro, 34 anni fa, a rendere possibili le operazioni di recupero e salvataggio nei Comuni colpiti.

Tante persone, leggendo le cronache di quel tempo, avranno pensato che oggi i radioamatori non hanno più ragione di esistere perché c'è la telefonia mobile, i cellulari. Sbagliato! Eh sì, perché al minimo movimento tellurico i collegamenti telefonici sono i primi a saltare, mentre le Radio no, resistono. Ecco spiegate, in breve, le ragioni della grande utilità e del prezioso Servizio prestato dai Radioamatori.

Il presidente Gambale schiaccia un pulsante per una dimostrazione. In pochi secondi si accendono le luci che indicano banda e frequenza: siamo già collegati, ascoltiamo una conversazione dalla Sicilia. Ci mostra un registro dove viene annotato ogni mese il risultato della verifica circa il funzionamento degli apparati presenti nella Sala Operativa. Il rapporto viene consegnato al Prefetto. "Qualche mese fa- ci racconta Gambale- in una verifica abbiamo

riscontrato un difetto delle batterie di accumulo necessarie a far funzionare gli apparati radio in caso venisse a mancare l'energia elettrica. Abbiamo segnalato il guasto e consegnato le schede. Nel giro di pochi giorni i funzionari della Prefettura di Avellino hanno dato disposizioni, provvedendo alla sostituzione delle batterie. Funziona così, c'è davvero tanto rispetto da parte delle Istituzioni per il nostro lavoro, le autorità sanno che siamo utili e disponibili in caso di necessità, su di noi si può sempre contare, siamo volontari per scelta perché amiamo le radio e abbiamo a cuore le sorti della comunità di cui facciamo parte. A volte le persone pensano che usiamo le radio per divertimento, si c'è anche questo, ma la Comunicazione per noi è soprattutto Servizio e passione."

Quella del terremoto del 1980 è una ferita destinata a restare aperta ancora a lungo. A causa del numero delle vittime, circa 3mila, e dei numerosi danni al tessuto urbano del Capoluogo e dei Comuni della provincia. A distanza di 34 anni sono ancora visibili i danni, la mancata ricostruzione o l'edificazione sbagliata con opere faraoniche spesse volte anche sovradimensionate, come nel caso, ad Avellino, del Mercatone, dell'Autostazione, la strada Bonatti o della stessa sede del Municipio, costruita ex novo e completamente priva di parcheggi per gli utenti, "opera" sorta sulle macerie di un Convento di Clausura.

La ricostruzione privata non è stata esente da scelte sbagliate, a cominciare dalla decentralizzazione che ha permesso alle periferie di crescere con volumetrie di cemento armato senza alcuna grazia e senza i Servizi adeguati. Tutte scelte che sono, inevitabilmente, ricadute sul tessuto sociale, con le difficoltà del vivere quotidiano a cominciare dal traffico veicolare e dall'inquinamento ambientale.

Dopo 34 anni si assottiglia sempre di più il numero di persone che, nel Capoluogo, partecipano alla Giornata del Ricordo, scandita da due momenti in particolare: la deposizione della corona di fiori al monumento in Via Vescovado e la funzione religiosa per ricordare le numerose vittime.

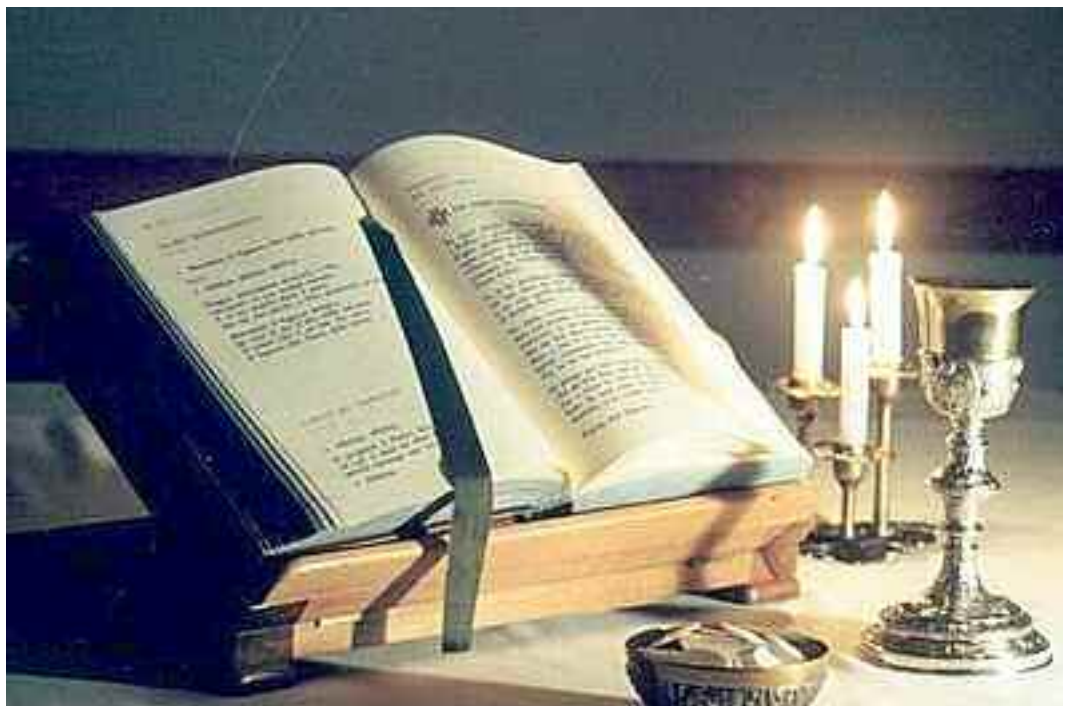
Da quell'esperienza nacque la Protezione Civile, potente macchina organizzativa per il coordinamento dei soccorsi. Col passare degli anni si sono notati i miglioramenti ma le calamità naturali, come nel caso dei terremoti in Puglia e all'Aquila, o le recenti alluvioni in Liguria dimostrano che prima dei soccorsi c'è bisogno di un'attività preventiva di cura e di messa in sicurezza. Nonostante la lezione del 1980 crediamo che l'Irpinia debba fare ancora molti passi in avanti in materia di sicurezza, basta considerare che numerosi Comuni non hanno ancora provveduto a redigere un apposito Piano di Protezione Civile, eppure si tratta di uno strumento indispensabile e di un obbligo di legge.

Mario Barbarisi

La Liturgia della Parola: Festa di Cristo Re dell'Universo

Vangelo secondo Matteo 25,31-46 Siederà sul trono della sua gloria e separerà gli uni dagli altri.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me".
E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».



Non è una parabola, ma la profezia della fine del mondo e del giudizio finale. Una pagina del solo Matteo, probabilmente perché con questa Parola il Vangelo esce dal recinto della comunità cristiana e abbraccia tutta l'umanità. È il giudizio di tutti i popoli della terra; dinanzi a Gesù tutti gli uomini e le donne della terra che in tutte le generazioni non l'hanno conosciuto e non lo conosceranno. Il giudizio è un dono ad ogni uomo e donna e li mette in comunione con noi discepoli. Nel giudizio finale comune è molto più quello che ci unisce a tutta l'umanità che quello che ci distingue.

Gesù è il povero seduto in mezzo all'umanità. Le sue parole hanno forza radicale perché Lui è tutto coinvolto nel dramma della storia e nelle vicende dell'umanità. Il suo è un giudizio dal di dentro, non al di sopra. Il Signore siede sul trono, ma la sua "collocazione" è l'identificazione con i poveri! Quel ripetersi "ho avuto fame... ho avuto sete..." raccoglie ogni volto di povertà materiale, spirituale, fisica, psicologica; sulle spalle di Gesù, diventa segno di predilezione divina. Il giudizio finale sull'umanità si mostra come la più alta affermazione di fraternità universale. Ma più che il semplice "fare qualcosa" per i poveri, dovremmo essere discepoli del Figlio di Dio che si è fatto povero per amore per la salvezza di tutta l'umanità.

Intorno al Figlio dell'uomo nella gloria, l'assemblea universale che raccoglie il cielo e la terra: tutti i suoi angeli e tutte le genti. Gesù sovrano sul trono e giudice che separa gli uni dagli altri come fanno il pastore con le pecore e il pescatore con i pesci della rete. Qui è il giudizio di tutte le genti, mentre ai discepoli, ai cristiani, il Signore domanda di più: "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv.13,34-35). In ogni caso si rivela il desiderio assoluto di Dio di salvare tutta l'umanità.

C'è speranza a tutti; per tutti c'è la possibilità di salvarsi. Al punto che sembra basti fare una sola volta una delle cose dette (dare da bere, visitare chi è in carcere, ecc.) per salvarsi o essere condannati. Questo accresce la fiducia di potercela fare, ma rinnova anche il timore che la salvezza è cosa seria. Come questa pagina di vangelo che porta le ultime parole di Gesù prima della sua passione. È decisivo il rapporto con l'altro, all'interno del grande comandamento dell'amore. Gesù ci dice come fare rivelando nell'altro - il più piccolo - la presenza di Dio.

Angelo Sceppacerca

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

"Il popolo Maya e l'accaparramento delle terre in Guatemala"

Pasquale De Feo

Dal 2 al 12 ottobre scorso si sono svolti in Guatemala, da parte dei Missionari Comboniani dell'America del Nord, due seminari sul problema delle terre della regione del Tikal Maya. Il primo in lingua locale – che ha previsto una preparazione non indifferente da parte dei Missionari per la lingua – dove hanno partecipato 140 leader indigeni; il secondo inlingua spagnola erano presenti 80 leader "campesinos", contadini, conosciuti come "costellanos" perché parlano lo spagnolo. I due seminari fanno parte di un programma più vasto per la preparazione di un corso che si prevede disponibile al più presto anche on-line. In questi due appuntamenti si è messo in evidenza la varietà di situazioni che possono avvenire quando è in gioco il grave fenomeno dell'accaparramento delle terre e la grande sensibilità verso il popolo Maya. Questa cultura è rimasta incarnata in questi popoli ed è penetrata anche nei cuori dei contadini di lingua spagnola ed è un'idea errata pensare che i Maya siano scomparsi nella foresta.
E' scomparso l'impero dei Maya come è scomparso il dominio Babilonese, quello Romano e quello dell'antica Grecia. La cultura Maya vive ancora nei vari ceppi etnici del Guatemala per il rispetto e il bene della madre terra. Per comprendere la vera problematica bisogna andare indietro col tempo soprattutto nel periodo di maggior splendore del dominio di questa civiltà dove vivevano circa 150 mila persone in questa località con centinaia di templi, piramidi, altari rituali costruiti con materiale estratto in loco. Poi la necessità di fare spazio alle coltivazioni di cibo portarono a una distruzione della foresta circostante. Il mais che era ed è tutt'ora l'elemento base della loro alimentazione necessita di molta acqua. La deforestazione provocò una grave diminuzione progressiva delle piogge che era anche l'unica fonte di acqua per l'irrigazione a cui la mentalità religiosa di questo popolo non seppe dare una risposta adeguata; anzi contribuì, attraverso la costruzione di altri templi alla distruzione di un'altra parte della foresta innestando un circolo vizioso che causò un periodo di circa 30 anni di siccità. Poco alla volta la città venne abbandonata e alla fine anche gli ultimi residenti decisero di andarsene, non prima di aver decapitato il dio delle piogge e pian piano la città del Tikal fu riassorbita dalla foresta e solo le foto satellitari portarono alla sua scoperta. Dopo la Seconda Guerra Mondiale il sovrappopolamento della capitale indusse il governo a promuovere la ripopolazione di questa immensa zona; la classe sociale più

povera come i servi, gli schiavi e i contadini risposero in massa a questa proposta comprando a prezzi stracciati appezzamenti di terreno fertile. Fin qui la base storica della vicenda. Oggi questi contadini, ammaliati dai soldi che gli allevatori di bestiame e i latifondisti offrono, accettano di vendere i loro terreni a prezzi che sono anche 40 volte superiori rispetto a quanto li acquistarono; sperperando in poco tempo i soldi e ritrovandosi ben presto nella miseria. I contadini che sono rimasti fedeli alla loro terra e al loro lavoro si vedono ogni giorno circondati da truffatori che chiudono il passaggio o l'accesso all'acqua per convincerli a vendere gli appezzamenti che dividono le grandi estensioni di terra per il pascolo e ai prodotti d'esportazione verso la capitale e l'estero. In questi dieci giorni di studio si è discusso del problema dei rifiuti (non è un problema solo italiano o campano), dell'acqua, dell'inquinamento dell'aria e del suolo e di come rimuovere i contenitori in plastica senza bruciarli per contaminare l'atmosfera con la diossina. I Missionari Comboniani dell'America del Nord hanno proposto di formare innanzitutto un comitato che è l'espressione della popolazione che potrà sviluppare un piano d'azione articolato in modo da raggiungere in tempi brevi gli obiettivi e le strategie che devono essere usate per bloccare le vendite dei terreni. Deve coinvolgere altre confessioni religiose, agenzie statali e organizzazioni che lottano per la difesa della vita e della natura, sensibilizzare le persone per raggiungere il consenso e lottare insieme per impedire la perdita di altre risorse. La prima iniziativa in atto è quella di pulire i longheroni dei fiumi per non farli straripare, poi c'è il trattamento dei rifiuti, proteggere gli alberi e cercare di ottenere delle leggi che tutelano il taglio indiscriminato degli stessi. La partecipazione e la determinazione, durante i lavori di questi due seminari, sono state notevoli da parte dei gruppi di capi indigeni e contadini ed è la conferma che gli unici che hanno diritto ad alzare la voce contro tali ingiustizie sono i coltivatori, contadini e indigeni stessi. Questa presa di coscienza è dovuta al lavoro certosino dei Missionari Comboniani che operano in terra d'America.

pasqualedefeo.ilponte@gmail.com

LA PARROCCHIA DI SAN NICOLA A TORELLI DI MERCOGLIANO IN FESTA

"20 ANNI DI AZIONE CATTOLICA"

Venti anni fa un gruppo di fedeli, saggiamente guidati dall'allora parroco Monsignor Giovanni Pellecchia, decise di rifondare l'A.C. nella parrocchia di Torelli di Mercogliano, gravemente segnata, oltre un decennio prima, dal terremoto del 1980 che costrinse i parrocchiani a far fronte ad altre necessità.

Domenica 16 novembre 2014, l'A.C. di Torelli ha voluto ripercorrere le tappe fondamentali della sua rifondazione con una manifestazione, che si è tenuta nel salone parrocchiale, dove erano presenti, oltre al parroco e a una buona parte dei parrocchiani, anche l'assistente diocesano di A.C. don Antonio Dente, il presidente diocesano di A.C. Nicola La Sala e qualche altro rappresentante diocesano dell'A.C.RAGAZZI la manifestazione si è svolta in un clima di collaborazione e serenità; la giornata è stata intensa di emozioni e iniziative: tutto è cominciato intorno alle 16, quando alcuni degli educatori A.C.R. più giovani hanno dato inizio all'evento, mettendo in scena una breve commedia introduttiva, poi i partecipanti sono stati accompagnati, da alcuni acierrini, in un "viaggio nel tempo", durante il quale hanno toccato le tappe fondamentali dell'A.C., sia a livello nazionale che locale, poi ci si è soffermati un momento a ricordare alcuni soci e Monsignor Giovanni Pellecchia, ormai defunti; infine si è passati a presentare tutti i soci adulti e i ragazzi dell'A.C.R.; realtà, quest'ultima, nata da poco più di due anni, grazie alla tenacia e alla volontà di quattro giovani (Chiara Nevola, Federica Troisi, Francesco De Feo e Serena Maglio), che hanno sentito la necessità di dover dare una svolta al corso degli eventi in parrocchia; c'è da dire che tutto ciò è stato realizzabile solo grazie alla fiducia della presidentessa parrocchiale Giovanna Monaco, del responsabile parrocchiale del settore giovani di A.C. Vincenzo Vitale, del parroco don Modestino Limone e, soprattutto, dei bambini e delle loro famiglie, che, sin da subito, hanno creduto nel progetto di questi quattro giovani. Dopo questa parentesi ha preso la parola il parroco don Modestino Limone, che ha ringraziato l'incessante lavoro di tutti i soci per rendere la parrocchia di Torelli una realtà sempre migliore; in seguito è intervenuto Monsignor Antonio Dente, che, dopo i saluti di rito, ha elogiato con sentito ardore l'A.C. di Torelli, formata da persone instancabili e sempre disponibili a mettersi in gioco; alla fine anche il presidente Nicola La Sala ha speso delle parole per sottolineare come la realtà dell'A.C. di Torelli sia dinamica e si evolva di continuo. Dopodiché è intervenuta la presidentessa parrocchiale di A.C. Giovanna Monaco, che ha ringraziato tutti i presenti e i suoi collaboratori più stretti, affermando che l'A.C. è la migliore tra tutte le associazioni, poiché in essa sono sintetizzati tutti gli aspetti fondamentali della vita cristiana: carità, fratellanza e rispetto.

In seguito, un animatore dell'equipe dell'A.C.R., Francesco Paolo Tarallo, ha recitato due sue poesie, dedicate all'A.C.R. e alla presidentessa Giovanna Monaco.

A conclusione dell'evento, i partecipanti sono stati allietati dalla "Nostalgic Band", guidata dal Maestro Francesco Caracciolo, e da un buffet, gentilmente offerto dalle famiglie degli acierrini e dai soci adulti. Concludendo, la signora Giovanna Monaco ha affermato: " L'A.C. in parrocchia è fiorente grazie ai soci adulti, ma in particolare, ai giovani, ai ragazzi e ai bambini, che sono la nostra linfa verde, la base su cui gettare le fondamenta del futuro di Torelli".

Federica Troisi

Giornata conclusiva della proposta di formazione del Progetto

"LIBERARE LA PENA"

Martedì 18 novembre 2014, presso Palazzo Giordano a Montefusco (AV), si è svolta la giornata conclusiva della proposta di formazione del Progetto "Liberare la pena – Percorsi di condivisione dell'esecuzione penale", promosso dalla Fondazione "Opus Solidarietatis Pax onlus" e realizzato con il sostegno di "Fondazione con il Sud".

Il titolo del Progetto è: "Welfare di Comunità e nuove frontiere dell'Esecuzione Penale – Le relazioni invisibili fra Etica dei Diritti Umani dei violenti e dei violati".

Responsabili del percorso formativo sono stati Angelo Moretti, della Caritas di Benevento, e Salvatore Esposito, Presidente Federazione Internazionale Città Sociale (FICS).

Il Progetto nasce per essere rete di soggetti impegnati a rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana, per la costruzione di distretti territoriali integrati con programmazione economica, urbanistica, sociale e culturale centrata sull'emancipazione delle persone e delle comunità, orientata alla sostenibilità, garantita dalla partecipazione. Argomento centrale della proposta di formazione è stato il "*Case management*", allo scopo di sviluppare piani di riabilitazione per il reinserimento socio-economico degli ex detenuti.

Va tuttavia precisato che in Italia la metodologia del *Case management* (CM) non ha un'adesione universale da parte di chi, a vario titolo, si occupa del reinserimento socio - lavorativo di persone svantaggiate ed in particolare di persone entrate nel circuito penale.

Questo è dovuto, da un lato, all'origine ed alla prima applicazione della metodologia e, dall'altro, al significato operativo che ad essa viene attribuito. Per i fautori, il *Case management* assume l'accezione di piani di sviluppo e reinserimento personalizzati attraverso la presenza di una figura, il *Case manager,* che prenda in carico globalmente la persona ed abbia la funzione di regia del caso. Gli avversari del *Case management*, per contro, ritengono che gli interventi di reinserimento socio-lavorativo di soggetti svantaggiati debbano mettere al centro la persona ed uscire dalla logica deformata che vorrebbe ridurre la complessità e la ricchezza delle storie personali a dei "casi" di studio o di intervento. Ogni persona è un fine in sé e non un mezzo e, per ogni persona, deve esistere una sfera di particolarità che l'intervento deve assumere. In Italia, l'applicazione del CM è stata assunta, prevalentemente, quale logica/filosofia di approccio del sistema sanitario che si è sviluppata in risposta alla necessità di ricomporre la frammentazione di erogazione dei servizi e di rispondere ai bisogni sanitari del cittadino con servizi di qualità, in un'ottica di personalizzazione e specificità, nonché di contenimento dei costi sanitari. In tale settore, il CM viene definito "*come un insieme di passaggi logici e come processo di interazione all'interno di una rete di servizi, che garantisca ad un assistito di ricevere i servizi di cui necessita in modo partecipato, efficace e economicamente ottimizzato*" (Weil e Karls -1985).

Vittorio Della Sala

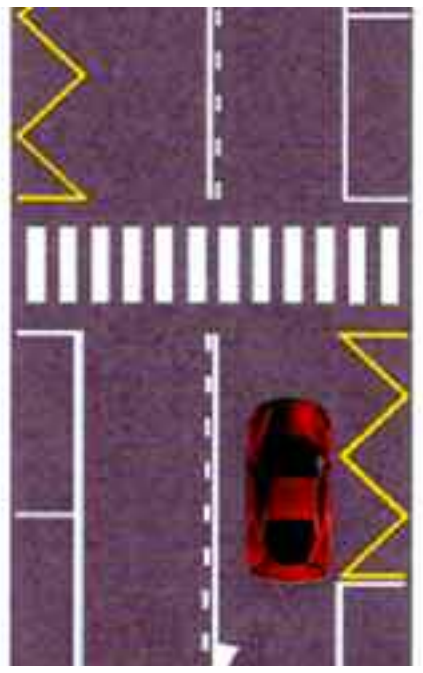
DOMENICA SCORSA SI È CELEBRATA LA GIORNATA DELLE VITTIME DELLA STRADA
PAPA FRANCESCO HA INVITATO TUTTI A GUIDARE CON PRUDENZA

EMERGENZA SICUREZZA STRADALE

Pubblichiamo di seguito le proposte e i suggerimenti di un cittadino (Fabio Bergamo), per apportare modifiche al Codice della Strada

Ai nostri lettori segnaliamo, in sintesi, le più importanti che, oltre ad aumentare la sicurezza, hanno la funzione di rafforzare gli automatismi nella guida e favorire, altresì, che tutte le informazioni, apprese dai ragazzi nei corsi di teoria e di guida presso le autoscuole, rimangano in loro bene impresse:

1 Lo Stop Avanzato, che perfeziona la disciplina dello stop in ragione delle auto sempre più veloci e numerose, mettendo in comunicazione i veicoli che attraversano l'incrocio e bilanciando altresì l'adozione e l'uso delle rotatorie ereditate dalla Francia; con esso le auto in transito sulla strada principale avranno solo l'obbligo di rallentare e far passare l'auto che, dopo aver atteso il suo turno come previsto dalla segnaletica prevista, attraverserà l'incrocio in sicurezza e senza creare intralcio per la circolazione, dopo essersi spostata nell'area antistante la striscia trasversale di arresto (red area); negli incroci dove sarà installato nessuna auto, pur di passare, andrà più contromano, come spesso si verifica, sulla pretesa dello spettante diritto di precedenza, come avviene adesso agli incroci dotati del tradizionale stop. Tale sistema dunque, migliora grandemente la disciplina dello stop e prevede un'adeguata sanzione per chi non rispetta la segnaletica che lo regola nella



sua funzione.

Con lo stop avanzato agli incroci, si adotterà dunque un'adeguata velocità e ciò favorirà la riduzione dei sinistri alle intersezioni. Esso è stato ideato non solo per innalzare la sicurezza sulle strade dove verrà installato, ma per formare i giovani conducenti ad una guida responsabile fin dai primi anni di guida.

2 L'Indicatore di tenuta del margine destro: un segnale orizzontale, bianco di forma curvilinea, collegato alla striscia che separa i sensi di marcia, che ricorda ai giovani di guidare in prossimità del lato destro della corsia per garantire realmente la distanza di sicurezza ed evitare facili sorpassi; può essere collocato sia dove la striscia è continua, sia dove è discontinua, e disposto alternativamente in un senso e in un altro, nelle gallerie, sui viadotti, nelle curve, nelle strettoie, in prossimità degli incroci, ecc. Può essere adottato sulle strade extraurbane e sui tratti più pericolosi all'interno dei centri abitati. Le auto di grandi dimensioni (SUV) infatti, gli autobus ed i camion, ostruendo la visibilità, obbligano i conducenti a guidare sul margine sinistro della corsia, portandoli ad aumentare la velocità ed a ridurre, sempre di più, la distanza di sicurezza, con i rischi che ne conseguono.

3 L' Indice di Pericolosità Stradale (IPS) che indica col suo segnale i pericoli stradali con due livelli di gravità. I segnali di pericolo oggi in strada, indicano il pericolo solo nella sua specie, ma non nella sua gravità (a questo punto sono segnali di pericolo o di semplice indicazione?). L'IPS si compone di due livelli, (pericolo normale rosso di primo livello dove è richiesto il semplice rispetto delle norme del CdS; e pericolo più

grave viola di secondo livello dove si deve usare la massima prudenza). Non ci sono e non possono esservi altri livelli di rischio. Con tale segnale i giovani capiranno come comportarsi, in più sapranno quando attivare le quattro frecce di emergenza, che oggi sono usate poco o per niente e con l'adozione di esso avranno più valore formativo anche le guide effettuate presso le autoscuole. Tanti incidenti avvengono proprio perché la gravità del pericolo non è chiara al conducente perché principiante o non a conoscenza del tratto stradale che sta percorrendo. Ad esempio, nell'ingresso delle autostrade come delle tangenziali, ci sono confluenze più pericolose di altre, in quanto fanno immettere repentinamente le auto nella corrente del traffico perché il tratto è più pericoloso per la sua ridotta lunghezza o per la sua accentuata curvatura (scarsa visibilità o visibilità nulla). Tale segnale va bene per tutti i pericoli (gallerie, strettoie, curve, incroci, dossi, ecc…). Quanti incidenti avvengono nelle curve? E se l'asfalto di quel tratto, già di per sé più pericoloso di altri all'apparenza simili, fosse bagnato? Si capisce perché ci sono tante vittime ogni anno. Secondo le decisioni del Ministero dei Trasporti, sarà prevista una sanzione per il mancato rispetto della condotta di guida da tenere a seconda della gravità del pericolo incontrato, in caso di sinistro o nei normali controlli stradali delle Forze dell'Ordine.

4 La Minisospensione della Patente, come provvedimento educativo e non repressivo, per i neopatentati e non solo, che contravvengono alle norme del CdS, che va da un minimo di 15 ad un massimo di 30 giorni; tale provvedimento è per garantire una maggiore educazione stradale dei neopatentati ma anche per chi ha la patente da tanti anni. La Minisospensione potrà essere adottata, ad esempio, per chi non rispetta la condotta da tenere in base all'IPS prima descritto (punto 3), ecc...

5 La modifica dell'art. 3 CdS con la definizione generale dei segnali stradali non presente nel CdS e contenuta nello scritto "Il Segnale stradale come sistema", in cui è esaminata la funzione primaria e generale della segnaletica ai fini dell'educazione stradale. Tale scritto è utile come introduzione, mai fatta prima della sua elaborazione, alle lezioni sui segnali stradali, tenute nelle scuole e nelle autoscuole italiane.

6 La modifica dell'art. 148 CdS per la definizione dei "sorpassi intersecanti" per evitare i sorpassi azzardati, causa degli scontri frontali che non lasciano scampo a chi ne è coinvolto da conducente o semplice passeggero trasportato. Sono state e sono ancora tante le vittime che perdono la vita a causa di tali tipi di sinistri: la proposta prevede come sanzione la revoca della patente non prevista dall'art. 148 per i sorpassi azzardati non contemplati ancora dal CdS, pur causando gli esiti più nefasti tra gli incidenti stradali (in molti casi chi rimane vittima di uno scontro frontale muore sul colpo).

7 La Validazione del sorpasso a destra in autostrada per garantire in primis, il corretto utilizzo delle tre corsie non definite nel CdS per la loro specifica funzione. La Minisospensione della patente, per esempio, può essere utilizzata anche per sanzionare chi non usa correttamente le tre corsie in autostrada, ecc..

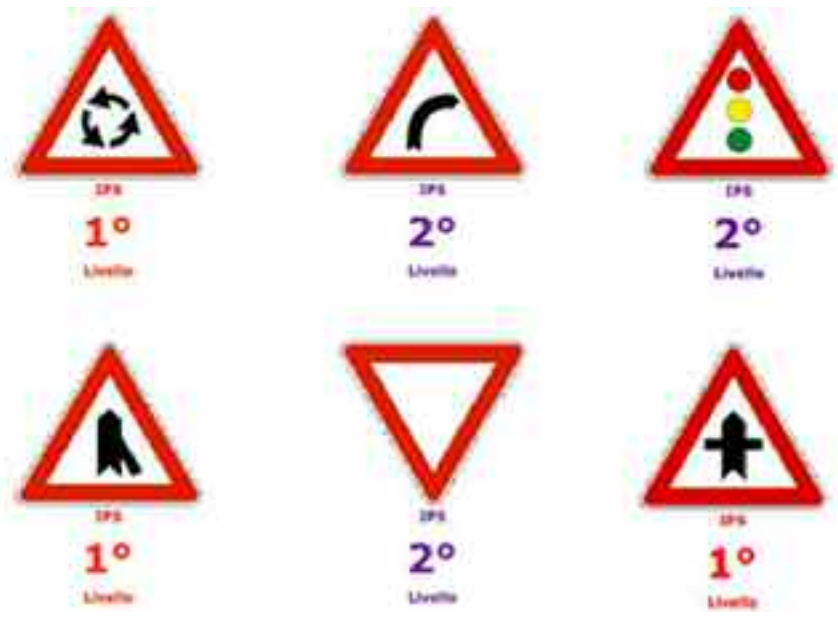
8 Interessante è anche lo scritto sul LOGO dell'attività (un casco ed una cintura di sicurezza uniti come un copricapo ed una sciarpa).

9 Il libretto "Fenomenologia del pedone" per le scuole e le autoscuole, nel quale si esamina razionalmente il problema della sicurezza dalla prospettiva del pedone per garantire l'educazione dei giovani che sono i più esposti ad incidenti per inesperienza e immaturità. Da tale lavoro sono maturate le più importanti proposte, tra cui quella di stabilire limiti particolari di velocità nei centri abitati per elevare la sicurezza stradale del pedone, e una forte critica per una Sentenza emessa nel 2013, con numero 5399, dalla Corte di Cassazione per un sinistro a danno di un pedone (una donna), con la quale il Supremo Organo di Giustizia attribuiva, sul concorso di colpa, una responsabilità maggiore all'utente debole rimasto vittima del sinistro, ed una nettamente inferiore al veicolo che, investendola, le aveva procurato gravi lesioni. La seconda parte del libretto raccoglie le risposte vere dei quiz sugli utenti deboli. Tale commento si conclude con la proposta di regolare i limiti di velocità in base al tipo di strada urbana (senso unico o doppio senso) ed attivare le 4 frecce di emergenza quando un pedone attraversa, lasciando anche un'adeguata distanza di sicurezza tra lui e il veicolo.

10 Nel medesimo elaborato è segnalato il dispositivo luminoso blu "**Privia Stop**", inserito nella parte anteriore del veicolo per segnalare ai pedoni che si accingono ad attraversare la strada, il rallentamento del veicolo. Tale idea è stata convalidata da un dispositivo simile brevettato dalla Bertone soltanto nel 2012. E' disponibile un video che mostra il funzionamento e l'indubbia utilità.

11 Lo scritto "**La Pena va inflitta in ragione della gravità del reato**" con le riflessioni sull'omicidio stradale, che si distingue in tre forme di gravità. L'articolo è stato scritto nel 2008 dopo che a Salerno, in una strada centrale (Via dei Principati), è stato ucciso sul marciapiede un giovane, schiacciato contro il muro da un'auto guidata da un ubriaco. Da questo lavoro e dallo studio in corso, si sta elaborando una proposta di legge sull'omicidio stradale che sarà pubblicata a beneficio degli utenti, appena pronta. Alle proposte qui segnalate, che già dimostrano la mole e la qualità del lavoro svolto, ne seguiranno altre per far luce sui problemi della circolazione stradale, specialmente alle persone meno esperte della materia, come i neopatentati.

L'incidentalità stradale, soltanto in Italia, causa annualmente 4 mila morti e 20 mila invalidi con disabilità gravi e permanenti, con un costo sociale di 30 miliardi di euro.



Fabio Bergamo è nato a Torino nel 1972, dove ha conseguito il diploma di maturità tecnico-industriale.
Pur frequentando inizialmente alcuni corsi accademici, ha deciso di proseguire autonomamente i suoi studi filosofici e comunque di cultura generale.
Tra i suoi progetti vi è la realizzazione di un centro di guida sicura nella provincia di Salerno, la costruzione di un complesso nel quale stabilire un centro culturale di rilevanza internazionale e la costituzione di un gruppo di controllo e di intervento sulle ingiustizie in Italia a cui ho dato il nome di "milizie della pace", agenti in vari settori della vita sociale.
Attualmente ha in elaborazione due scritti.
Il primo è un libro di educazione stradale e di guida sicura in collaborazione con un ingegnere, un istruttore di autoscuola e una psicologa, tutti soci-collaboratori dell'AIFVS (Associazione Italiana Familiari e Vittime della Strada onlus).
Il secondo concerne il problema filosofico dell'estetica in quanto scienza e conoscenza, quindi comprensione e interiorizzazione del bello relativo alla natura e all'arte.

L' Angolo del Sociologo a cura di Paolo Matarazzo

IL CUORE E LA CULTURA DEGLI STEREOTIPI…

Quando subiamo, o reputiamo di aver subito, un evidente torto o rifiuto in una importante relazione affettiva, tagliamo definitivamente i ponti con l'altro(a) e viviamo con soddisfazione tale scelta.
L'altra persona è stata definitivamente messa fuori dalla nostra vita, ci ha fatto tanto soffrire, ma ora è finita: una grossa pietra ha chiuso, o sembra aver chiuso ogni possibilità di comunicazione.
Siamo fieri della nostra forza, della nostra scelta morale, nella strenua difesa della dignità calpestata e viviamo come se quella persona non esistesse più.
Il tempo passa e gioca un ruolo non trascurabile nell'evolversi di questa storia di separazione, perché ogni istante della vita ci trasforma, ci cambia in meglio o in peggio.
Non diamo di noi stessi mai nulla per scontato e certo: possiamo divenire il tutto ed il contrario di tutto.
Così si esprime un giovane padre: "*andai via da Avellino in seguito alla separazione dei miei: mio padre andò a convivere con la nuova compagna in un appartamento al centro, vivendo alla luce del sole la nuova storia trascurando in tutti i sensi la propria famiglia. Sono stato fuori tanti anni, mi sono sposato, ho avuto dei figli e sono tornato. Dalla mia partenza ad oggi non l'ho cercato e né lui mi ha cercato. Sono pieno di rancore e di rabbia ma una spinta interna costantemente mi sollecita a cercarlo, tanto più che ora egli è malato e solo, anche se è assistito da una badante. Mia moglie in tal senso mi frena, perché ritiene che io abbia subito troppi torti.*
Gradirei una sua opinione".

Se una qualsiasi voce richiama le sfere più intime della nostra sensibilità, con molta cautela e **sottolineo molta cautela, parlandone sempre lealmente con gli affetti più cari, ascoltiamo il nostro cuore, la nostra fragilità, che in questo caso costituisce la più grande risorsa per il recupero del rapporto interrotto. Cercare delle risposte, cercare un amore, PERDONARE E' APERTURA ALLA VITA, è un sì alla stessa contro gli stereotipi della ragione e della cultura in cui si vive.**
E' il giusto epilogo di un filo d'amore mai definitivamente spezzato.

paolomatarazzo.ilponte@gmail.com

CULTURA CLASSICA E SAPERE SCIENTIFICO

Per una nuova cultura, per una cultura "integrale dell'uomo", bisogna che ci sia unità e armonizzazione tra la cultura classica e il sapere scientifico, o scientifico-tecnologico, secondo l'ultimo grido del sapere occidentale e in un certo senso mondiale.

"Questo è il secolo della scienza", diceva Vittorio Giovanni Rossi (scrittore e giornalista) dalle colonne di Epoca nella seconda metà del Novecento. E difatti il Novecento è stato il secolo della scienza: con la scienza è stata vinta la Seconda Guerra Mondiale dalle democrazie occidentali. E il XX Secolo ci ha lasciato la scienza in eredità, mettendo abbastanza in ombra il sapere classico, il vecchio sapere umanistico.
Per un "nuovo umanesimo", come ha affermato non molto tempo fa Benedetto XVI, bisogna che sapere classico, tradizionale, e scienza si diano una mano.
E' un problema dibattuto appassionatamente in questo momento storico, ai più alti livelli, tra studiosi e scienziati. E ne parla, tra l'altro, l'Osservatore Romano del 19/09/2007. Articolo in cui la studiosa (Agnese Pellegrini) afferma giustamente che da noi l'identità dell'uomo, individuale e collettiva, da sempre riposa sul sapere e sulla formazione classica. E che perciò bisogna riscoprire la tradizione, ritornare al passato, riprendere le fila interrotte col passato, e sposare sapere classico e sapere scientifico, per lanciarsi verso un futuro "credibile", a cui potersi affidare, per una nuova civiltà e una nuova cultura europea, occidentale, più completa, più giusta, più largamente e veramente umana, per tutti.
Si va verso tempi nuovi : questo è un vento che soffia non solo in Occidente, ma in tutto il mondo, fino all'Estremo Oriente. Bisogna premunirsi, bisogna cambiare, non solo inventando cose nuove, ma " vestendosi" di nuovo : di un nuovo spirito, da attingere non solo dalla migliore modernità, ma anche, e tanto, dall'antica civiltà europea, greca e latina, che, attraverso la cultura e la civiltà ellenistica, sono alle fonti del moderno.

Carmelo Capobianco

Annunciazione - Beato Angelico

Uno dei momenti di maggiore importanza nella liturgia cristiana è certamente quello dell'Annunciazione, mentre da un punto di vista storico e biblico possiamo farne un discorso unitario, non ci viene altrettanto facile farlo se solo si pensa al fatto che un solo, celebre, autore ne fece diverse interpretazioni pittoriche, ora in giro per l'Europa. Nel prendere in considerazione l'autore, fra Giovanni da Fiesole, meglio conosciuto sotto il nome di Beato Angelico, saltano all'occhio diverse varianti sul tema "Annunciazione" di cui si parlerà un più puntate. In ordine di vicinanza, il primo risulta essere l'affresco dipinto in una cella nell'ala Est del convento di San Marco a Firenze. In questo caso l'importanza che si attribuisce all'Annunciazione è maggiore perché ha anche un significato storico: nel periodo rinascimentale, secondo la tradizione fiorentina, l'inizio del cristianesimo si identificava con l'Annunciazione (momento in cui si esprime la volontà divina), piuttosto che con la nascita fisica di Gesù. Infatti, secondo il calendario locale dell'epoca, l'inizio dell'anno, cadeva il 25 marzo, oggi giorno dell'Annunciazione. Un'opera già tanto importante fu commissionata dal potente Cosimo de' Medici, perciò era necessaria una riuscita lodevole nonché rapida, perciò l'opera, dipinta orientativamente tra il 1440 e il 1450, fu concepita come idea di base dall'Angelico e ultimata con la cooperazione logistica e premurosa di mani diverse che resero possibile la realizzazione dell'opera in breve tempo. L'idea, lo stile e la firma restano comunque dell'Angelico, cui era affidata l'intera sovrintendenza della decorazione. Inoltre sappiamo che l'autore aveva già lavorato sul tema dell'Annunciazione, sempre ponendo un'attenzione minuziosa al più piccolo dettaglio. Questa però, secondo alcuni critici, rappresenterebbe uno dei migliori esiti dell'idea principale, poiché esalta i punti di forza tipici del Rinascimento mentre mette in risalto, pennellata dopo pennellata, un significato simbolico nuovo, la struttura prospettica delle architetture e l'equilibrio tra le parti. Forse l'Angelico voleva mettere in luce le teorizzazioni del celebre Leon Battista Alberti, autore del trattato di dieci libri "***De re ædificatoria***" (tradotto: "***Sull'edilizia***"), in cui distingueva la bellezza, data dalle proporzioni armoniose, dall'ornamento, da elementi decorativi subordinati come le colonne piuttosto che i capitelli. Oltrepassando il dato architettonico-strutturale, si nota la tendenza del frate domenicano ad attualizzare l'opera, avvicinando il passato e la storia al presente e fondendo i vecchi valori medievali, quali la funzione didattica dell'arte, il valore mistico della luce con i nuovi principi rinascimentali, come l'attenzione alla figura umana che si esplica nel descrivere con incredibile leggerezza l'espressione di un volto e intanto addentrarsi in una profonda analisi psicologica del personaggio. È importante sottolineare queste caratteristiche in relazione agli ambienti cui l'affresco era destinato, insomma si doveva perfettamente inserire nel contesto, sia ideologico e culturale, sia logistico del convento. L'opera doveva riflettere i principi fondamentali della vita monastica, quali contemplazione e preghiera: serviva un'opera scevra da abusi decorativi e che, anzi, fosse estremamente povera in quanto allo spazio, efficace nel rendere il fatto evangelico nell'immediatezza narrativa e psicologica come le grandi opere del Masaccio. Su questo piano assume una grandissima importanza l'originalità dell'ambientazione, poiché il Beato Angelico manca intenzionalmente di rifarsi al passo del Vangelo di Luca (1, 26-38) che parlerebbe invece della casa di Maria a Nazareth - "***l'angelo entrò da lei***". Anche questa variazione risulta funzionale a rendere l'idea di un'armonia generale che prevale su tutto il contesto. È infatti facile riscontrare questa teoria nella simmetria del portico, o nel bilanciamento di luci. Infatti è da notare che la parete in fondo al portico è più illuminata sulla sinistra e sembra riflettere la luce reale proveniente dalla finestra della cella dove è presente l'affresco nella realtà spaziale del convento. Sulla superficie, invece, l'ambiente si apre al visitatore attraverso le esili colonne che sorreggono gli archi a tutto sesto e aprono lo spazio mentre il colore ondeggia tra il bianco marmoreo della parete e delle colonne, e il giallo-terra offerto dal gioco di luci ed ombre degli archi che si stagliano contro le mura del porticato. La vita racchiusa in preghiera è simboleggiata dalla porta in fondo, chiusa, che nasconde la parte animata del convento, ma lascia intravedere una minuscola finestrella sbarrata che impedisce allo sguardo di allontanarsi dai confini della scena. Un compito simile è conferito al recinto, che chiude fuori i cespugli più alti del giardino, rende perfettamente l'idea dell'"hortus conclusus", e conferisce al giardino che risplende della natura in fiore, un aspetto molto pulito, che allude alla verginità di Maria. La resa dell'opera è frutto delle alte intenzioni del Beato e sembra che egli miri a risucchiare il visitatore e dare all'Annunciazione una veste attuale e rinascimentale: perciò avvolge le figure in vesti tipiche dell'epoca mentre le veste di un significato eterno: infatti, dipingendole, le immortala in un attimo pittorica lo sfondo è neutro, e vi risalta, per contrasto, una forte resa plastica, ottenuta come in Masaccio tramite le ampie campiture di colore "macchiate" dalla luce e dal chiaroscuro. Sfrondando i particolari secondari si arriva così a rendere con forza il peso e il volume delle figure. I protagonisti appaiono così come un gruppo scultoreo contenuto e immobile, in uno spazio definito, senza tuttavia isolarli tra loro, anzi sembra che la posizione dell'uno rispetto all'altro, il modo in cui sono rappresentati lungo una direttrice obliqua, che si forma nell'incrocio dei loro sguardi, evidenzia il legame tra loro nonché l'intimità del dialogo e conserva il secondo fine di condurre lo sguardo dello spettatore dall'angelo alla Vergine. Risaltano subito all'occhio la delicatezza dei lineamenti e la verticalità delle pieghe delle vesti dell'angelica figura in rosa e di Maria. Questi elementi in comune tendono a sottolineare il modo forte e intimo in cui il divino entra in contatto con l'umano, mentre la dolcezza del tratto e il colore pastello simboleggiano la scelta libera di accettare o meno la rivelazione di Dio. Perciò, soffermandosi sui particolari della vicenda narrata nelle Sacre Scritture, l'autore racconta la sua versione: l'angelo Gabriele sembra essere già arrivato da un po' -si evince dalla piega che la sua veste ha assunto, non più mossa dal vento- e sembra aver già iniziato a dare la buona notizia a Maria che non sembra più turbata. Secondo la fonte, l'angelo non avrebbe mancato di confermare alla Vergine che "nulla è impossibile a Dio", ma la sua grandezza sta nel non costringere l'uomo a seguirlo, anzi nell'offrire la possibilità ad ogni uomo di riconoscerlo Vero attraverso la propria libertà. È per questo che l'angelo aspetta il consenso di Maria: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E, seguendo il filo del racconto, sembra quasi che l'angelo si inchini a lei che ha accolto il messaggio di Dio. Intanto l'attenzione si sposta su un particolare che non risalta subito all'occhio: si nota il colore delle ali che riprende i riflessi di luce al tramonto: il bianco, l'azzurro di un angolo di cielo e una nuvola che si tinge delle sfumature del rosso. La contrapposizione di colori mette in risalto la figura della Vergine, una ragazza, seduta leggermente protratta verso avanti, come nell'umile attesa dell'angelo. È collocata su uno sgabello che vanta semplicità di gusti, poiché l'essenzialità dell'ambientazione deve rispecchiare la stessa purezza di Maria. Questo particolare ispira a riflettere sul fatto emblematico per cui la scelta di rivelarsi di Dio ricada su una persona comune che conservi intatte delle prerogative fondamentali quali purezza ed umiltà. La Verità rivelata non ha bisogno di essere spettacolare o d'effetto, ma di essere estremamente sincera e pura. E la purezza si rispecchia nell'abito in cui è avvolta, simbolo di un equilibrio divino che si esplica nella coesistenza di un colore fondamentale: il bianco candido, che assorbe tutti i colori, e uno forte, il blu che rappresenta il Mistero di Dio. La simbologia del colore perfeziona l'immagine nel particolare delle mani incrociate sul petto, di cui risaltano solamente i bordi, creando un bilanciamento perfetto.

Francesca Tecce

ANTICHI MESTIERI

Inizia la sua attività da apprendista nella bottega di un anziano "Chincaro" di Carife quando, allora ventenne, Gaetano Branca lascia gli studi di scuola agraria per continuare la nobile arte del ***'mpasta terra***, come ama definirsi. Oggi, dopo quindici anni, ha un laboratorio ben attrezzato e soprattutto è diventato un artista nel mondo della ceramica.

'mpasta terra.....

Ho imparato da un vecchietto, Raffaele Clemente, il quale mi ha dato le prime nozioni. A Carife nell'ultimo secolo c'erano più di venti fornaci ed il paese era famoso per la lavorazione dell'argilla. E Raffaele era uno degli ultimi , gli chiesi se mi voleva insegnare e con gioia mi disse di sì e io con impegno mi applicai e imparai..e oggi è il mio lavoro.

"Chincaro".....

Stavo per finire gli esami di stato all'istituto agrario ma l'attrazione per l'argilla è stata sempre una mia passione quindi, nel momento della scelta optai per tentare di portare avanti una tradizione e non allinearmi a studiare, prendere la laurea e poi sperare, ma decisi di andare contro corrente e tentare una via mia nella radice della mia tradizione locale.

Ti sei evoluto?

All'inizio tutto quello che facevo era indirizzato all'uso domestico, quali tegami, piatti, "chinchi", anfore e quant'altro serviva per la quotidianità; con il passare degli anni ho acquisito tecniche nuove, ad iniziare dalla ceramica raku.

Ci spieghi questa tecnica?

La raku è una tecnica giapponese. Si usano degli smalti particolari fatti da me, e con la riduzione il manufatto viene tolto dal forno a mille gradi e viene messo in un recipiente con materiale infiammabile, quali segatura, foglie, giornali, e lo si fa stare per un po' di tempo, poi si tira fuori e la riduzione dà un colore metallico all'argilla.

Mai temuto di non riuscire?

All' inizio pensavo che non avrei mai appreso tutti questi particolari del mestiere che ti fanno far sì che il prodotto che realizzi sia di ottima qualità..... ma oggi vado orgoglioso della mia scelta, ed ho ancora tanti stimoli per continuare a cercare nuove esperienze.

Hai con te qualche apprendista?

No! Ai giovani il lavoro manuale non interessa molto. La mia bottega è meta di varie visite scolastiche e anche io tengo delle lezioni nelle scuole, oppure delle rappresentazioni in manifestazioni, ma il tutto si limita all'interesse del momento. Molti mi chiedono, si informano, ma alla fine lo fanno solo per gioco, non c'è passione, e consentimi, per fare questo lavoro ci vuole molta passione.

Pensato mai di cambiare lavoro?

Fino ad adesso no, mi piace fare l'impasta terra, mi da' tante soddisfazioni, ma soprattutto quando riesco a soddisfare particolari richieste di alcuni clienti.

Molte soddisfazioni?

A livello morale veramente tante, ecomonico un po' meno, ma si va avanti.

Progetti per il futuro?

Vivo alla giornata, i problemi si risolvono quando vengono.

Pellegrino La Bruna

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

AMICASOFIA

il ponte

ASSOCIAZIONE per la RICERCA e la PROMOZIONE delle PRATICHE di FILOSOFIA DIALOGICA nella SCUOLA e nella SOCIETA'
(Sede legale presso il Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Perugia)
www.amicasofia.it segreteriaamicasofia@gmail.com mirella.napodano@gmail.com

in collaborazione con

Soprintendenza ai Beni architettonici e paesaggistici di Avellino e Salerno

Settimanale Cattolico dell'Irpinia 'Il Ponte'

LABORATORIO di FILOSOFIA CIVILE

novembre 2014/maggio 2015

Complesso monumentale Carcere Borbonico - Sala Ripa -

Corso Vittorio Emanuele

AVELLINO

Gli incontri saranno coordinati dalla prof.ssa Mirella Napodano, Presidente nazionale di AMICA SOFIA, con la partecipazione del Prof. Giuliano Minichiello (Università di Salerno) e si svolgeranno dalla 16.30 alle 19.30, secondo il seguente calendario:

Giovedì 27 novembre 2014: *Diritto alla cura, diritto alla filosofia*

Giovedì 15 gennaio 2015: *Verso una tecnologia umanistica*

Venerdì 20 febbraio: *Ingenuità e bellezza*

Venerdì 20 marzo: *L'autobiografia come fenomenologia del Sé*

Giovedì 23 aprile: *L'attimo fuggente: La lezione del prof. Keating*

Giovedì 21 maggio: *Centro e periferia: ottiche molteplici della realtà*

La presenza della S.V. sarà particolarmente gradita

BASKET

LA SIDIGAS CADE NEL FINALE E NON FA POKER

Sabato scorso, nell'anticipo di campionato, La SIDIGAS Avellino non ha bissato la gara contro MILANO ed è uscita battuta dal PalaDelMauro ad opera della GRISSIN BON Reggio Emilia, con il punteggio di 88 a 94.

Con questa sconfitta la squadra avellinese ha fallito l'aggancio proprio con la squadra emiliana ma non esce affatto sfigurata dal confronto se si tiene conto che la SIDIGAS ha rimontato lo svantaggio iniziale, fino a portarsi in parità all'intervallo lungo ed, addirittura, in vantaggio di sei lunghezze sugli avversari nel terzo quarto, ma, poi, nel finale, ha ceduto alla squadra meglio organizzata in campo.

I migliori in assoluto della squadra biancoverde sono stati ANOSIKE con 16 punti realizzati e BANKS (nella foto) con 19 punti e con una partita che l'ha visto in veste di realizzatore così come lui deve fare.

Coach Vitucci alquanto amareggiato nel post gara, ha così commentato "*nel complesso abbiamo disputato un buon incontro. In termini di efficacia ci è mancato qualcosa anche se abbiamo prodotto tanto. Abbiamo tirato tanto, persi pochi palloni, ma paghiamo nelle percentuali. Siamo una squadra che gioca,* ha proseguito, *che produce e finalizza poco. Abbiamo sciupato qualcosa di troppo. Nel secondo quarto c'è stato un momento difficile e siamo stati bravi a recuperare ma non siamo stati bravi a resistere*". Ha concluso dicendo che "*c'è un piccolo gap tra noi e Reggio Emilia che è una delle migliori quattro del campionato*".

Ora la SIDIGAS non deve abbattersi ma deve fare di necessità virtù continuando a migliorare nei meccanismi di gioco e nell'intensità di gara sperando, anche, in un maggior apporto da parte degli atleti della panchina che non riescono ad esprimersi, eccezion fatta per capitan CAVALIERO, ai livelli che tutti si aspettano, ad iniziare dal coach stesso, leggi CADOUGAN in primo luogo.

Lunedì, in posticipo serale, la SIDIGAS dovrà affrontare, in trasferta, un'altra squadra favorita del torneo, il BANCO SARDEGNA Sassari con la speranza che disputi una buona gara anche perché contro le grandi, la squadra avellinese si esalta e nulla va dato per scontato.

Apprendiamo con piacere, infine, che potremo seguire anche le partite esterne della SIDIGAS in quanto è stato raggiunto un accordo tra la società e CANALE OTTO che diventa l'emittente sponsorizzata, per la stagione 2014-2015, a trasmettere in diretta gli incontri della squadra biancoverde quando gioca in trasferta ed, il giorno successivo in differita, quando gioca in casa.

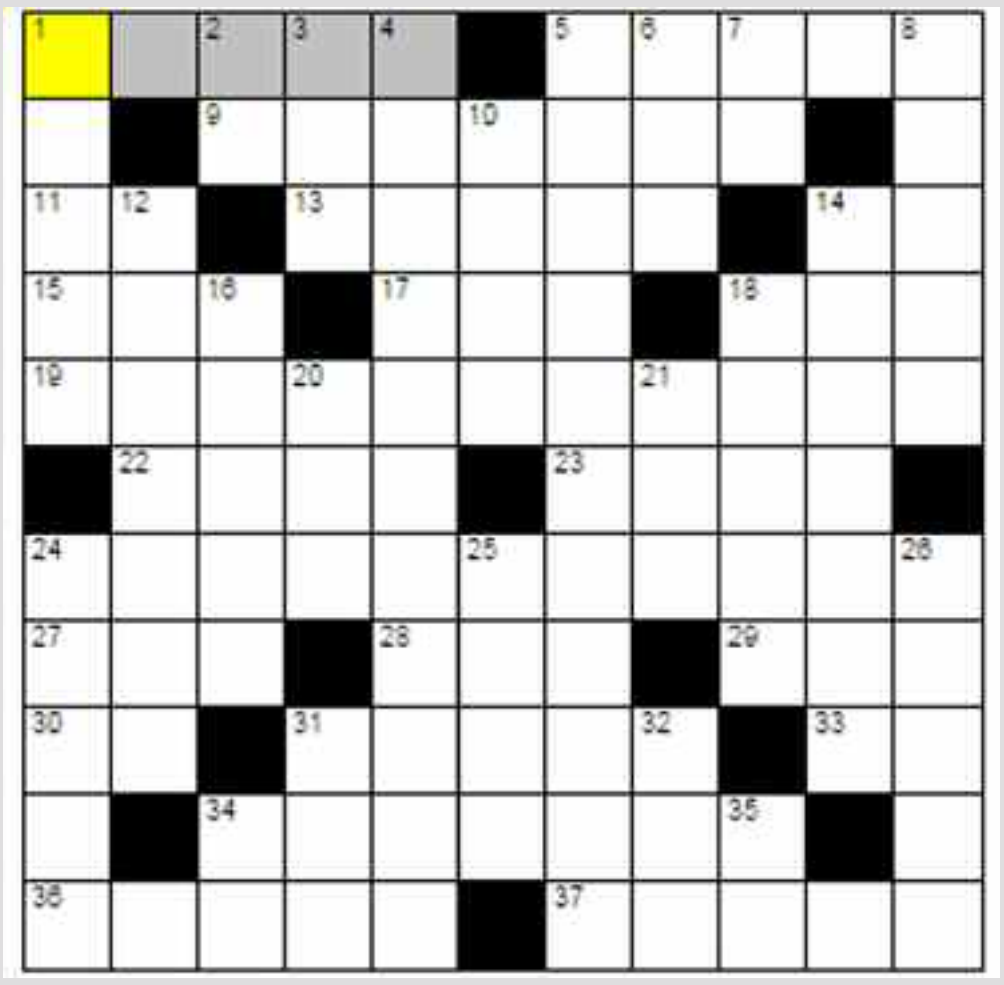
Franco Iannaccone

I RACCONTI di Antonietta Urciuoli

QUELLA DOMENICA DEL 1973

Un silenzio insolito avvolse le strade deserte e credo che molte persone, quel mattino, si svegliarono più tardi, restando di più a godersi il calduccio del letto. Era quella una domenica dell' anno 1973, precisamente il 2 dicembre: era scattato il divieto del traffico festivo per gli autoveicoli privati. Con la crisi del petrolio in quasi tutti i Paesi d'Europa erano state emanate alcune leggi per costringere i cittadini a risparmiare benzina e gasolio da riscaldamento e anche noi Italiani dovemmo fare i conti con l'oro nero. Guardai dai vetri del balcone: non c'era l'ombra di un'auto al centro della strada, mancava quel traffico intenso. Quelle che vidi erano parcheggiate ai bordi dei marciapiedi e se ne stavano lì come se fossero state messe, all'improvviso, in disparte senza il loro viavai e il frastuono dei clacson e dei freni. "Il gasolio è poco, potrebbe finire da un momento all'altro e non voglio rischiare e poi ho tanta biancheria da asciugare" disse mia madre. Senza perdere tempo, svelta come sempre, prese le carbonelle, i carboni, il braciere e si recò all'esterno della casa e preparò quel fuoco che per anni ci ha fatto compagnia. Quella domenica faceva molto freddo, in casa indossammo qualche maglia più pesante e ci riscaldammo lavorando senza oziare. Nel pomeriggio le strade si animarono di tante famiglie che camminavano al centro della strada. Di tanto in tanto sfrecciavano delle biciclette, i bambini pedalavano spensierati senza la preoccupazione di essere investiti sotto gli occhi vigili dei nonni e dei genitori. Per il Corso cittadino dei giovani si divertivano con il loro "tandem", ma soprattutto vidi i volti,anche se rossi per il freddo (venuto in anticipo quell'anno), di tante persone che si salutavano, si fermavano a parlare e passeggiavano spensierati respirando finalmente un'aria priva dell'ossido di carbonio sprigionato dalle marmitte delle auto. La città quella domenica apparve diversa e piacevole. Si lasciava ammirare e ai nostri occhi, allora, apparve più bella.

Passa... Tempo



ORIZZONTALI

1 Figlia di Saul
5 Gioco a dadi
9 Fanno... sentire quello che avverrà
11 Lecco
13 Veloce piatto caldo
14 Mese senza pari
15 Organizzazione per l'Unità Africana
17 Il CAP svizzero
18 Memoria in breve
19 La lente dell'Occhio
22 Arbitrato extragiudiziale
23 Articolo femminile tedesco
24 Monti calabresi
27 Suffisso scientifico che vale su - verso l'alto
28 La sigla dell'Opera Nazionale Combattenti
29 Illustre statistico indiano
30 Il mercurio nelle formule
31 Lo Stato con la famosa Sun Valley
33 Onorevole
34 Un numero
36 Nome d'uomo
37 Somalia senza sm

VERTICALI

1 Divinita a cui i Fenici sacrificavano fanciulle
2 Casella postale
3 Ortogonale brevemente
4 Il nome scientifico della stella alpina
5 ... di Reno - in provincia di Bologna
6 Abbreviazione di reggimento
7 Preposizione articolata
8 Terremoto
10 Mosto concentrato
12 Gioco di bocce su ghiaccio
14 Re di Sparta che entrò in Troia nel cavallo di legno
16 Rete per catturare gli uccelli
18 Un'auto Mini
20 Scuola di Direzione Aziendale
21 Licenza in breve
24 Regione dell'Africa del nord
25 La sostituì l'inps
26 La Beozia più antica
31 Istituto di Elaborazione della Informazione
32 L'onda allo stadio
34 Simbolo dello scandio
35 Nel sale

SUDOKU

				2	8		7	
			3					8
		8			1			4
	4					7		6
	8		7	5	6		4	
5		7					1	
9			8			6		
8					9			
	2		5	4				

ORARIO SANTE MESSE PARROCCHIE DI AVELLINO

a cura di Fabrizio Gambale

CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali:17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 11.00 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30(est.), 9.00 (inv.), 18.00;19.00)
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali:18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.00, 18.30 Feriali:18.30
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdì ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00, Feriali:18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 07.30 Festive: 11.30
Fraz. Valle **S. Maria Assunta in Cielo**	Festive: 10.00 (centro caritas), 11.30 (Feriali:18.00 (19.00)
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati Città Ospedaliera	Festive: 10.00 Feriali: 17.00
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00

Numeri utili
Emergenza Sanitaria 118
Vigili del fuoco 115
Carabinieri 112
Polizia 113
Guardia di Finanza 117
Guardia medica
Avellino
0825292013/0825292015
Ariano Irpino 0825871583

Segnalazione Guasti
Enel 8003500
Alto Calore Servizi
3486928956
Sidigas Avellino 082539019
Ariano Irpino 0825445544
Napoletana Gas 80055300

TERRE DELL'IRPINIA

ARTE, SAPORI E TRADIZIONI

1 agosto 2014 – 6 gennaio 2015

Musica
Teatro
Arte
Enogastronomia

Comune capofila:
Pratola Serra

Altri comuni: Avellino
Candida
Capriglia Irpina
Chiusano di San Domenico
Lapio
Torre le Nocelle
Tufo

Programma completo su www.terredellirpinia.it

Professionalità, Discrezionalità, Solidarietà

C.F.I.
CONSORZIO FUNERARIO IRPINO

ONORANZE FUNEBRI IRPINIA
Giordano e Benevento

AVELLINO 0825 74383 349 2359064
AVELLINO 0825 681536 349 2359085